Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 191

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 10 agosto 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

La battaglia di annientamento delle forze rosse in Ucraina si sviluppa poderosamente

Altri trentottomila prigionieri - Incalcolabile bottino

La conquista dell'importante nodo ferroviario di Korosten

BERLINO, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I reparti sovietici circondati a circa 100 chilometri a sud-est di Smolensk, di cui al bollettino del 5 agosto, sono stati distrutti.

Sono stati catturati più di 38 mila prigionieri, 250 carri armati, 359 cannoni e altro materiale bellico.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già stato reso noto da un bollettino straordinario, le truppe germaniche che combattono in Ucraina, insieme con le valorose formazioni magiare hanno riportato un grande successo.

Nella battaglia di Uman sono state annientate la 6a e la 12a Armata sovietica nonchè parti della 18a Armata nemica; è stata completamente distrutta di 25 divisioni composte di unità di fanteria, di truppe corazzate e di unità corazzate.

Oltre 103 mila prigionieri, fra cui i comandanti della 6a e 12a Armata, sono caduti nelle nostre mani, 317 carri armati, 858 cannoni, 242 cannoni anticarro e antiaerei, 5250 autocarri, 12 treni ed infinito altro materiale da guerra sono stati catturati.

Le sanguinose perdite del nemico superano i 200 mila uomini.

A sud delle paludi del Pripet, le truppe tedesche, dopo vari giorni di combattimenti nelle impervie foreste ed in terreni paludosi, hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Korosten.

Anche le formazioni sovietiche accerchiate nel settore di Roslawl, a circa 100 chilometri a sud-est di Smolensk sono state annientate come è stato annunciato in un altro bollettino straordinario.

Oltre 38 mila prigionieri sono caduti nelle nostre mani insieme con 250 carri armati, 359 cannoni ed altro materiale da guerra.

L'Aviazione germanica ha eseguito larghi voli di ricognizione sulla Gran Bretagna; due caccia britannici sono stati abbattuti durante tali voli.

Nella scorsa notte apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato numerosi aeroporti inglesi centrando apparecchi pronti al volo ed aviorimesse.

Sulla costa meridionale ed orientale inglese sono stati efficacemente bombardati impianti portuari.

Apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato anche la scorsa notte impianti militari sul canale di Suez.

Durante l'attacco aereo sulla base navale britannica di Alessandria nella notte sull'8 agosto, bombe di grosso e grossissimo calibro hanno colpito un grosso natante ed una nave da guerra di minori proporzioni.

Il nemico ha lanciato durante la notte scorsa bombe incendiarie e dirompenti sul territorio costiero della Germania settentrionale e nord-occidentale colpendo, fra l'altro, quartieri di abitazione delle città di Amburgo e di Kiel e provocando alcune vittime fra la popolazione civile.

Alcuni apparecchi nemici che tentavano di attaccare Berlino sono stati respinti dall'artiglieria antiaerea.

I caccia notturni hanno abbattuto tre bombardieri britannici e l'artiglieria da Marina ne ha abbattuto uno.

Dalle informazioni fornite da fonte ufficiosa germanica, il fronte russo in seguito alle ultime operazioni di questa settimana presenta il seguente quadro:

1) - Sul fronte settentrionale importanti contingenti sovietici che erano rimasti ad ovest del Lago Peipus sono stati accerchiati e distrutti. 10 mila prigionieri sovietici sono i resti di questa distruzione. In seguito a tali operazioni chiarificative, colonne germaniche con audaci puntate hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Taps e sono arrivate sulla costa meridionale del golfo di Finlandia. Altri notevoli successi conseguiti in questa zona nelle ultime giornate sono: a) l'interruzione della ferrovia Reval - Pietroburgo della quale si serviva il nemico per mandar rinforzi; b) il completo isolamento della zona baltica intorno a Reval.

2) Sono state intensificate le operazioni aeree contro Mosca, la quale è arrivata ormai al 15o bombardamento. Grossi danni sono stati inflitti alle comunicazioni ferroviarie, agli impianti industriali della capitale ed al sistema militare del dipartimento di Mosca.

3) Nel settore di Smolensk la gigantesca battaglia si è conclusa con pieno vantaggio delle armi germaniche. Sono rimaste distrutte nella lotta varie armate sovietiche, fra le meglio equipaggiate e le più agguerrite del fronte. I sovietici hanno lasciato in mano ai germanici 300 mila prigionieri ed hanno lasciato sul terreno un numero doppio di feriti e di morti. Il furioso tentativo sovietico di ributtare indietro le forze germaniche è quindi naufragato in un mare di sangue sovietico. Il nemico ha perduto una enorme quantità di materiale. La situazione tattica e strategica determinata dalla vittoria germanica consente di iniziare nuove operazioni le quali sono infatti incominciate.

4) In Ucraina le truppe germaniche affiancate dalle truppe ungheresi hanno iniziato e terminato una nuova battaglia di accerchiamento. Altri 100 mila prigionieri sono caduti in mano degli eserciti dell'Asse. L'annientamento di queste forze sovietiche equivale alla importante ansa del Dnieper sulla costa del Mar Nero all'iniziativa militare degli eserciti alleati.

Anche nella giornata dell'otto agosto sono continuati fruttuosamente gli attacchi delle truppe tedesche e finniche. La violenta reazione del nemico non è valsa a frenare l'impeto degli alleati.

A quanto informa l'Agenzia ufficiosa germanica, nella zona settentrionale del Mar Nero, bombardieri tedeschi hanno attaccato con successo un convoglio sovietico.

E' stato colato a picco un piroscafo mercantile di circa ottomila tonnellate.

L'Aviazione tedesca ha pure proseguito ieri la sua opera distruttiva contro le linee di comunicazione sovietica lungo l'intero fronte. Sono state interrotte altre linee ferroviarie e risultano distrutti importanti stazioni ferroviarie e numerosi treni merci colpiti dalle bombe e dalle armi di bordo. Gli aerei tedeschi hanno inoltre attaccato il 8 agosto un cacciatorpediniere sovietico nella baia finlandese. Centrata ripetutamente la nave cominciò presto ad affondare.

Veniva pure colato a picco nel mare a nord di Riga un battello della vigilanza costiera mentre di un altro danneggiato in modo grave è probabile la perdita.

Dopo aver espugnato, con durissimi combattimenti, una munita fortificazione eretta dai rossi su un impraticabile terreno boscoso e paludoso, unità di fanteria germanica hanno occupato, come è già stato reso noto, l'importante nodo ferroviario di Korosten.

In tale occasione sono state inflitte perdite estremamente sanguinose alla 5a armata bolscevica e ad altre unità giunte recentemente su quel settore. Con l'occupazione di Korosten i bolscevichi hanno perduto uno dei centri di rifornimento più importanti che avevano preparato prima dell'inizio della guerra.

Nelle ultime 24 ore il nemico ha tentato sopratutto di bombardare le nostre prime linee. Nell'interno del paese un solo bombardiere rosso che ha tentato di bombardare Rauma, veniva subito intercettato dalla nostra caccia. Per alleggerire il carico, ha lasciato cadere senza conseguenze bombe su Tampere, poi veniva abbattuto. Negli ultimi giorni sono stati frustrati tutti i numerosi lanci di paracadutisti in varie regioni del paese. Nelle ultime 24 ore i nostri caccia e la difesa contraerea hanno abbattuto altri 9 apparecchi nemici.

Circa le azioni terrestri si comunica che nel settore del Ladoga i contrattacchi nemici sono stati respinti. Il nemico ha dimostrato di combattere sempre con inaudita tenacia, tuttavia le truppe finniche hanno continuato ad avanzare dovunque metodicamente secondo i piani stabiliti.

Si apprende dal fronte Baltico che occupando Tartu, importantissimo nodo ferroviario centrale di tutta la rete dei trasporti dell'Estonia, le prime punte celeri germaniche vi hanno catturato varie migliaia di sovietici istupiditi dall'infernale incessante fuoco concentrico delle artiglierie tedesche imperversante da quattro giorni su quella località. Tra il ricchissimo interessante bottino fatto a Turi devo annoverarsi, oltre un piccolo perfetto aeroporto con parecchi velivoli intatti, la famosa stazione radio estone la cui eccezionale potenza veniva sfruttata da oltre un anno dai bolscevichi per la loro propaganda antifinnica. Intanto anche la sacca attorno a Narva va restringendosi rapidamente in quanto truppe germaniche avanzano dalla costa nord-orientale dell'Estonia.

Analogamente a quanto si va verificando nei settori nord e di quello centro settentrionale, anche in Ucraina la situazione va divenendo sempre più critica per le armate sovietiche minacciate, ormai, da tutti i lati. Esse sono esposte alle offese avversarie oltre nello schieramento di prima linea anche nella parte vitale.

Nella notte sul 9 agosto apparecchi sovietici isolati hanno sorvolato il territorio del Reich. Durante un tentativo di raggiungere Berlino, essi sono stati costretti dal fuoco della difesa contraerea, a ritirarsi prima ancora di poter raggiungere l'obbiettivo.

Il D.N.B. informa che il nemico ha sorvolato la scorsa notte la Germania nord-occidentale e settentrionale. Alcuni apparecchi che hanno tentato di spingersi fino a Berlino sono stati fermati dalla difesa contraerea cosicchè non si hanno a lamentare danni.

Dalle notizie finora giunte si apprende che la caccia notturna ha abbattuto due degli apparecchi attaccanti.

Le perdite italiane nel mese di luglio

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di luglio e quelle non compreso in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti sino al 31 luglio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.:

Africa settentrionale: Caduti 164 - Feriti 220 - Dispersi 580.

Fronte greco-albanese e albanese-iugoslavo: Caduti 381 - Feriti 391.

Non sono giunti gli elenchi dell'A.O.I.

MARINA:

Caduti 136 - Feriti 100 - Dispersi 202.

AERONAUTICA:

Caduti 33 - Feriti 62 - Dispersi 78.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno nel giornale « Le Forze Armate ».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

GIRO DI ORIZZONTE

Le forze del Tripartito pronte ad ogni evento

ROMA, 9.

(A. S.) - Al lume delle ultime informazioni germaniche sui risultati poderosi di queste prime sei settimane di guerra all'Est, appare chiaro — oggi — « il punto » della situazione militare in Europa; d'altro canto, al lume delle dichiarazioni parlamentari e giornalistiche dei Paesi anglosassoni, pare agevole individuare il « punto » della guerra nei continenti. Per ciò che è l'Europa, lo stesso esasperato accanimento con cui la propaganda nemica si ostina a dimostrare l'esistenza di « due fronti », dimostra come anche in questa fase del conflitto il fronte non sia in realtà che uno esattamente quello scelto tempestivamente dalle Potenze che tengono ininterrottamente la iniziativa della guerra e non da ieri.

In Europa non esiste che un fronte terrestre: quello orientale. La Gran Bretagna dopo aver cercato quale lato scoperto lasciasse l'Asse (tutto impegnato contro l'U.R.S.S.) dopo essersi illusa di entrare anche essa di nuovo nella lizza continentale per colpire questo presunto lato debole, ha compreso che nè in Norvegia, nè in Mediterraneo, nè in Fiandra, nè in Levante, le era possibile aggrapparsi minimamente alla terra per polarizzare su di sè una porzione delle forze orientate decisamente ad Est. La natura delle cose ha consigliato ancora una volta Londra a non soccorrere i propri alleati, ma ad abbandonarli, così com'è anglicamente giusto.

Resta dunque un solo fronte sul quale neppure Londra conta con soverchia illusione. Il classico treno russo, treno rosso dell'inno comunista, il treno che doveva filare sulle rotaie europee, non può più marciare. Londra non lo crede più: vede soltanto di esso i due respingenti che dovrebbero ritardare, ritardare l'avanzata dell'Asse fino a che gli Urali stessi vengano incontro alle truppe vincitrici per fermarle del tutto. Prima i generali Inverno e Fame, poi l'Acqua in Olanda, poi la Terra Arsa in Ucraina, poi le Montagne degli Urali. La tattica inglese ha sempre il suo vasto carattere cosmico, come conviene ad un impero mondiale.

In Asia, Londra tenta con ogni sforzo di costituire due forti sistemi difensivi o offensivi nel Medio e nell'Estremo Oriente. Nel Medio oriente lo sforzo tende ad allargare il sistema Palestina - Trasgiordania - Siria - Libano - Irak verso l'Iran e l'Afganistan per creare un cordone ombelicale più o meno solido con l'India. Nell'Estremo Oriente si tratta di venire incontro alle forze degli Stati Uniti che saltellano dall'uno all'altro Arcipelago e di creare d'intesa con esse un fronte qualsiasi antigiapponese. La pressione grava oggi sulla Tailandia non che sull'Indocina dove peraltro gli « atouts » francesi sono passati nelle mani dei nipponici. L'India comincia a risentire lo spostamento della guerra verso Est e già si ha notizia che in tutti i maggiori centri della Penisola si lavora fervidamente per i ricoveri antiaerei.

Le reazioni politiche degli Stati asiatici minacciati dall'Inghilterra, appaiono per ora tali da non giustificare alcun ottimismo del nemico. L'Inghilterra non può pensare per ora ad alcuna campagna militare in Asia in quanto le stesse forze inglesi dell'Asia sono state da tempo convogliate verso l'Egitto dove la pressione italo-tedesca le tiene immobilizzate. Essa deve quindi limitarsi ad agire diplomaticamente ed economicamente sugli Stati asiatici e non è facile che alcuno di questi cada nella trappola inglese ora che il prestigio anglosassone è così profondamente minato in tutto Oriente. Il contegno del Giappone è ritenuto assai preoccupante sia a Londra che a Washington, in quanto i movimenti delle Forze armate di quel Paese, sia nella Cina del Nord e del Sud, sia sui mari, stanno a dimostrare un orientamento sempre più deciso, non dissimile per ora da quello della non belligeranza italiana nei primi mesi di guerra europea.

Sul fronte atlantico, la secca presa di posizione del Generale Carmona è giovata a stabilire l'unanime volontà di difesa del continente e potrà in futuro valere per rivelare il valore aggressivo di qualsiasi passo americano nell'Atlantico orientale. La battaglia oceanica segna una leggera flessione dovuta alla progressiva riduzione del traffico navale inglese. La situazione si può comunque definire di attesa poichè spetta alle repubbliche americane di determinare i nuovi sviluppi, col soggiacere o col resistere alle pressioni di Roosevelt. Quantunque in questi giorni si registri una certa perplessità nel Sud America di fronte al « Nodoso bastone » del secondo Roosevelt, non è da credere che i reali interessi di quei Paesi possano facilmente essere calpestati per ossequio a una politica che non è sudamericana. Quei punti di accordo che si sono finora registrati — con grande scalpore di propaganda — fra il Nord e il Sud, appaiono piuttosto come le concessioni massime di un compromesso che non come le basi di una più vasta solidarietà. L'Asse comunque attende serenamente il domani. Esso è ora di fronte all'ultima possibile mobilitazione compiuta ai suoi danni dalle democrazie: sono i Paesi estranei del mondo che Londra e Washington chiamano a raccolta per proseguire la guerra. Ma le nuove designate vittime recalcitrano ancora al pungolo: troppa varietà e troppo contrasto di interessi è fra di esse, perchè possano irreggimentarsi: Iran e Argentina, Indie olandesi e Antille per una guerra assurda è destinata allo sfacelo.

Italia e Germania continuando accanitamente la guerra in atto, guardano oltre oceano e tacciono. Di là dall'Asia anche il Giappone guarda e tace. Le forze del Tripartito sono pronte.

BOLLETTINO N. 431

Scontri a Tobruch e Sollum con gravi perdite per il nemico

Nostre audaci sortite da Gondar

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, nella notte sull'8 è stato prontamente ricacciato, con perdite, un attacco nemico che tendeva ad avvolgere alcuni nostri capisaldi. L'Aviazione ha nuovamente bombardato impianti portuali ed opere fortificate della piazza.

Sul fronte di Sollum, in uno scontro tra elementi meccanizzati, una pattuglia germanica ha distrutto autoblinde nemiche, infliggendo perdite e catturando prigionieri.

Nostri reparti da caccia hanno attaccato a volo radente a sud-est di Sollum, truppe e mezzi meccanizzati britannici.

Altre unità aeree hanno bombardato apprestamenti difensivi e rotabili nei pressi di Sidi el Barrani.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli. Qualche danno ed alcuni feriti tra la popolazione civile di Tripoli.

In Africa orientale vari nostri reparti hanno effettuato audaci sortite da capisaldi della piazza di Gondar, disperdendo nuclei avversari, infliggendo loro perdite e catturando armi.

Il nemico ha ripetuto incursioni aeree su Gondar causando qualche danno.

Il bollettino finnico

HELSINKI, 9.

Il Gran Quartier Generale finnico dirama il primo grande bollettino:

La seconda grande offensiva del nostro esercito iniziatasi tra la fine di luglio e i primi di agosto nel settore nord-ovest del lago Ladoga, si è sviluppato felicemente secondo i piani, sì che le piazzeforti nemiche che esistevano in quella zona sono adesso distrutte.

Nei settori di massima pressione le nostre truppe, incuneandosi fortemente in numerosi punti, hanno raggiunto le sponde del Ladoga rendendo così impossibile a molte divisioni nemiche la ritirata verso sud. Le perdite del nemico, che si ostina a difendersi accanitamente anche nelle situazioni più disperate, sono grandi tanto in truppa che in materiali.

Le nostre truppe continuano il progressivo accerchiamento ed annientamento di numerose sacche sfruttando sempre tempestivamente ogni successo ottenuto. La nostra offensiva è stata sempre appoggiata dalla potente azione delle artiglierie e dalla nostra Aviazione.

La «Warspite» costretta a riparare in un cantiere americano

TOKIO, 9

I giornali pongono in grande evidenza una notizia da Sciangai che riguarda la grande nave da battaglia inglese «Warspite» di 30 mila tonnellate.

La «Warspite» ha levato le ancore da Singapore per dirigersi via Manila, ad un porto americano del Pacifico, dove subirà delle riparazioni.

La corazzata era giunta a Singapore con gravi avarie subite in una battaglia nel Mediterraneo. L'arsenale di Singapore non era però sufficientemente attrezzato sicchè si è reso necessario, come informa l'agenzia *Domei*, il trasferimento in un cantiere americano.

Un testimonio oculare riferisce che la nave presenta ancora grosse falle sopra la linea di immersione.

1067 velivoli abbattuti da uno stormo germanico

BERLINO, 9.

Uno stormo germanico da caccia, al comando del maggiore von Matzalm, ha abbattuto, dal 22 giugno al 7 agosto compreso, 1067 velivoli nemici.

Sul fronte orientale lo stesso stormo ha distrutto 22 carri armati e 81 velivoli al suolo.

Il maggiore Von Tatzalm è decorato della croce di cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro con fronde di quercia, ed ha ottenuto fino al 13 luglio 50 vittorie aeree.

L'Aviazione cinese sarà organizzata dagli Stati Uniti

SCHIANGAI, 9.

L'aviazione di Ciang Kai Scek sarà organizzata a cura degli Stati Uniti d'America.

Il maresciallo Ciang Kai Scek avrà, d'ora innanzi per consigliere il generale di brigata americano Heinrich Clagger, comandante in capo delle forze armate nelle Filippine.

Il solenne rito di Predappio

La salma di Bruno Mussolini riposa nell'ara degli avi

Nell'ultimo omaggio al Caduto si sono strette accanto al Duce le rappresentanze dell'Italia guerriera e fascista e di tutte le nazioni amiche

FORLI', 9.

Alle estreme onoranze tributate stamane alla salma di Bruno Mussolini, era presente, nelle sue rappresentanze più alte e più scelte, la nazione intera.

Il popolo italiano ha profondamente dimostrato quale dolore abbia saputo scavare nel suo animo la perdita amarissima. Il passaggio del feretro da un mare all'altro, dalle rive del Tirreno ove l'ala gloriosa si infranse, a quelle dell'Adriatico presso le quali, nella culla delle antiche origini, le spoglie mortali del Caduto riposano, ha rivelato ancora una volta nel modo più sublime che l'immensa famiglia, la nostra grande Patria, sa amare di un amore ineguagliabile, sa palpitare di una fede intatta.

Le nazioni amiche

Nel ricordo del modesto silenzioso operoso figliolo del Duce, nel ricordo del giovane eroe, sempre primo con tutto il suo puro entusiasmo nei rischi nei sacrifici, il popolo ha saputo trovare gli accenti migliori di questo suo amore di questa sua fede. Ecco perchè le rappresentanze che stamane sono convenute a Predappio da tutto l'Italia non apparivano se non nella loro veste reale, quella di schiere apportatrici dei sentimenti unanimi della nazione, quella di uomini venuti a testimoniare che il popolo italiano ha avuto un solo palpito ed una sola fremente vibrazione.

Alle rappresentanze del popolo italiano si sono unite spontaneamente quelle dei Paesi esteri, di quei paesi che fanno parte del mondo nuovo instaurato dalla civiltà dell'Asse. Tutte le nazioni aderenti al patto Tripartito hanno inviato ai solenni funerali di Bruno Mussolini le più eminenti personalità e le loro rappresentanze diplomatiche presso il Quirinale.

L'ambasciatore del Reich Von Mackensen, in rappresentanza del Führer, insieme al ministro Von Bismark in rappresentanza del ministro degli esteri Von Ribbentrop e al col Von Veltheim, in rappresentanza del maresciallo Goering, hanno deposto sulla bara grandi corone. Quindi il ministro di Bulgaria Karadjoff, ha deposta la corona di Re Boris, il ministro Kavanek quella del Presidente della Repubblica Slovacca, il ministro Peric quella del Poglavnik, ed il segretario della legazione croata quella del maresciallo Kwaternik.

L'ambasciatore Horikiri rappresentava il Governo nipponico, l'incaricato d'affari ungherese quello di Ungheria, l'addetto aeronautico romeno quello di Romania.

Erano inoltre presenti l'incaricato d'affari dell'Uruguay, il luogotenente generale dell'Albania con alcuni membri del Governo schipetaro, il governatore della Dalmazia e il segretario di Stato della Repubblica di San Marino.

Queste rappresentanze, le italiane e le straniere, hanno affluito a Predappio nella prima mattinata e qui hanno gremito la piazza 28 Ottobre che è il cuore del paese.

Le insegne del Partito ed una selva di labari

Nella piazza l'edificio che prende tutto il fianco orientale è quello della Casa del Fascio.

Un edificio monumentale degno del comune nel quale ebbe i natali il fondatore dei Fasci di Combattimento; incontro alla Casa del Fascio la chiesa dedicata al « Divo Antonio ». Tra questi due templi la moltitudine si è serrata chiusa dalla massiccia cornice dei reparti in armi della Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia.

Una rappresentanza germanica di militi e di nazionalsocialisti ha preso il posto d'onore all'apice dello schieramento. La solidarietà della grande potenza alleata ha avuto anche in questa occasione espressione di affettuoso cameratismo.

Un reparto di milizia guarda le insegne del Direttorio nazionale del P.N.F., affiancate dal labaro del Comando generale della Gil, dai labari federali, e dai « signa » dei coniandi federali delle provincie della Toscana, dell'Emilia e della Romagna.

Sono anche presenti il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il « signum » del Guf di Roma al quale il capitano Bruno Mussolini era iscritto, il gagliardetto del gruppo rionale fascista « Parioli Roma » al quale il Caduto apparteneva, e il labaro del Coni e il gagliardetto della Federazione pugilistica della quale l'estinto era presidente.

Dopo queste fiamme gloriose si dispiegano tutti gli altri vessilli che portano nel simbolo del Littorio, e nei colori del Risorgimento, tutto il culto della Patria.

Di fronte alla Casa del Fascio si allineano le gerarchie. Sono in prima fila i membri del corpo diplomatico, i componenti del Gran Consiglio, del Governo e del Direttorio nazionale del Partito. Seguono i senatori, i consiglieri nazionali, gli accademici d'Italia, i presidenti delle corporazioni, delle Forze Armate. Sono presenti i marescialli d'Italia, gli ammiragli di squadra, i generali di squadra aerea, i comandanti di zona e delle milizie speciali, insieme con i vari capi di stato maggiore. Tutte le istituzioni del Regime, tutti i più alti organi dello Stato, dalla magistratura alla corte dei conti, hanno qui i loro massimi esponenti. Sono anche presenti i segretari federali dell'Italia settentrionale e centrale, i prefetti e i podestà.

Lauri del Palatino sulla bara

Nella camera ardente accanto alla bara vegliano ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia e sansepolcristi. Tra i fiori, sui cui fasci spiccano quelli della famiglia del Caduto, della Famiglia Reale e della Nazione germanica, una insegna si leva, la fiamma inconsunta del « Popolo d'Italia », nell'aula vasta e silenziosa come un'ara domina la Roma dei lauri: quelli recisi ieri sul Palatino e portati all'alba di stamane da una rappresentanza dei moschettieri del Duce richiamati alle armi.

Il Duce e i familiari giungono poco prima delle ore 9 accompagnati dal Segretario del Partito; salgono nella camera ardente e si accostano con atto di indicibile amore alla salma.

A lungo i congiunti del giovane eroe sostano dinanzi all'ara funebre sulla quale si spande una luce tenuissima. Il clero recita sommessamente le preghiere del rito. D'improvviso il silenzio è interrotto dal sopraggiungere degli ufficiali che recheranno sulle spalle la bara dalla camera ardente alla chiesa di San Cassiano. Tra essi vi sono anche alcuni dei componenti le gloriose squadriglie che furono comandate da Bruno.

L'onore delle armi al prode soldato dell'aria

La torre littoria manda gravi rintocchi e le truppe presentano le armi mentre la bara discende lentamente la scalea seguita dal Duce e dai familiari.

Subito si forma il corteo sul viale Arnaldo. Muove il passo per la prima la musica dell'Aeronautica che intona una marcia funebre. Segue il glorioso vessillo dell'Arma azzurra con un reparto di avieri. Le insegne del Partito, l'aureo stendardo del Comando generale della Gil, il gagliardetto del « Popolo d'Italia », la fiamma purpurea del Fascio primogenito; gli altri vessilli insieme con quelli germanici avanzano con le rispettive scorte.

Vi è poi una pausa: l'autocarro scoperto adorno di fiori, sul quale la bara avvolta nel tricolore è stata deposta, è preceduto dal clero e seguito dai genitori, dalla vedova e dagli altri congiunti.

In una massa senza fine vengono poi le autorità di governo, le gerarchie e le rappresentanze del popolo italiano.

Squisita sensibilità di popolane

Con atto di squisita sensibilità e deferenza le donne di Predappio indossano tutte indumenti di lutto. Con le piccole e giovani italiane esse cospargono di fiori il viale fiancheggiato dalla moltitudine del popolo. I due chilometri del viale vengono percorsi lentamente fra migliaia e migliaia di braccia tese alte nel saluto romano. La piazza sulla quale si apre il cancello principale del cimitero è cinta di vessilli che formano una selva così folta ed imponente da coprire tutto il digradante sistema collinoso della valle del Rabbi.

Gli allievi ufficiali della milizia forestale prestano servizio d'onore nel centro del vasto piazzale mentre le formazioni giovanili della Gil saldano l'anello del popolo alla schiera delle rappresentanze.

Quando sulla piazza il carro funebre si ferma, un grandissimo silenzio si fa tutt'intorno, i familiari si stringono ancora più vicini alla bara.

Il Duce che non ha mosso un istante il suo sguardo dalla salma del figlio volge per un attimo gli occhi, e notata fra le rappresentanze quella diplomatica, risponde all'omaggio che questa deferentemente gli tributa con queste parole:

« Vi ringrazio, signori, di aver voluto rendere l'estremo onore ad un soldato d'Italia ».

Si odono improvvisi gli squilli.

Poi con voce che la profonda emozione non incrina il Segretario del Partito pronuncia l'estremo appello.

"Presente!"

« Camera Pilota Atlantico Bruno Mussolini ».

« Presente! »

grida univoce l'immensa moltitudine.

Pianamente la musica dell'Aeronautica intona l'inno « Giovinezza » e le campane della chiesa riprendono a suonare con lento ritmo. La bara ora viene tolta dal carro e il piccolo dolorante corteo del quale fanno parte i soli familiari, attraversa il viale che porta alla chiesa mentre sul feretro si inchinano tutti i vessilli.

Nella chiesa di San Cassiano in Pennino, ove Arnaldo e Benito Mussolini ricevettero l'acqua battesimale, la bara viene deposta a terra e i chierici vi pongono i ceri e di fronte la croce astile.

Un grande Cristo in croce si leva sull'altare rischiarato da sei ceri. Il vescovo di Bertinoro, Mons. Gardini, indossa i paramenti funebri ed officia la messa.

All'elevazione sgorga, come una voce di cielo, la sommessa nota dell'organo e nella piccola chiesa di pietra, le cui tre navate sorgono sulle reliquie di un antichissimo tempio, sembra aleggiare lo spirito degli eroi della Patria.

Terminato l'officio funebre il vescovo recita le preghiere dei defunti e dopo che il clero ha intonato canti liturgici, discende verso la bara e la benedice. Quindi la bara, ripresa a spalla dagli ufficiali, esce dalla chiesa. Un fascio di fiori bianchi dei genitori del Caduto recato da una camicia nera la segue, precedendo il gruppo dei congiunti. Attraverso il cancello contiguo alla chiesa il feretro entra nel cimitero.

Schiere di giovani fascisti presentano le armi lungo il viale dominato dai cipressi. Gli atlantici e gli squadristi portano la bara nella cappella ed entrati nella cripta laterale la depongono sotto l'arca. Qui l'ombra è folta e avvolge le ogive dalle quali traspaiono le bare dei genitori del Duce.

Fiamma viva che brilla di luce immortale

Le spoglie mortali di Bruno sono collocate al centro della cripta.

La Madre, che è la prima ad entrare nell'arca, ripone, come gesto nel quale è il fiore più tenero dell'estasi e della gentilezza, la spada del figlio sul tricolore che veste il sommo della bara.

E' la spada che ella, di tratto in tratto, nelle pietose traslazioni, ha voluto stringere al suo petto, ha voluto che nessuna mano toccasse.

La vedova, la sorella e il fratello scendono con il Duce. Via via tutti i congiunti si stringono intorno alla salma. Mai urna conteune tanta copia di amore.

Il Tricolore che nasconde il legno della bara è una fiamma viva che brilla di una luce immortale. Sembra che sotto l'arca, dove il giovane eroe riposa, si affollino le immagini della sua gloria veramente immensa per così breve vita.

La Patria, a colui che tutto ha dato senza nulla chiedere, riconosce le prove fornite e lo innalza.

Ecco Bruno Mussolini apparire nel suo cielo. Gli occhi del Padre lo seguono nella luminosità di uno sguardo che va oltre gli orizzonti terreni e umani.

Lunghissimamente il Duce ed i familiari dell'eroe hanno sostato nell'arca, fra la memoria degli avi e il ricordo palpitante del giovane eroe caduto.

E nei loro occhi allorchè sono usciti dalla cripta, splendeva, pure nell'amarezza fiera del cuore, una fiamma rilucente di orgoglio indicibile.

Commosso pellegrinaggio

Durante tutta la giornata il popolo di Predappio e di tutte le zone della provincia è affluito incessantemente a porgere ancora il suo saluto a Bruno Mussolini.

Le classi sociali più umili ha voluto portare il suo tributo di commozione alla memoria del valoroso pilota che ricordava bambino, poi fanciullo e che ha continuato a ricordare ed amare anche quando la vita lo ha portato lontano da questa terra che egli però ha continuato a ricordare ed amare. Stringersi in questo momento intorno al grande Capo così duramente provato, questa generosa gente di Romagna così sensibile ai ricordi e agli affetti, si è portata a salutare il giovane soldato dell'aria per un moto naturale, incontenibile di affetto verso il « Suo » Bruno, che mai l'aveva obliata, e ad ogni suo ritorno in Romagna a lei s'era avvicinato col semplice cuore di sempre. Questo popolo ha interrotto oggi il suo lavoro le sue abituali occupazioni per dire ancora una volta addio a Bruno Mussolini, per dirgli che ne avrebbe portato il ricordo nel cuore, per sempre.

LO SCANNATOIO SOVIETICO

Documentazioni di ieri che valgono per oggi

Nei cinque anni (dal 1934 al 1939) di mia attività giornalistica quale corrispondente per l'U.R.S.S. di un grande giornale milanese, io mi sforzai di far intendere al pubblico italiano, pur attraverso le [illegible] cronaca quotidiana sovietica, che due erano, sostanzialmente, gli obiettivi di Mosca:

1) la bolscevizzazione del mondo mediante l'azione clandestina del Komintern;

2) la guerra alla Germania, dalla quale la Russia in ogni tempo è stata la nemica irriducibile.

Potei, sin dal 1937, documentare (dico: documentare) la sistematica azione del Governo sovietico in funzione di tali obbiettivi. [illegible]

[illegible]

Premessa, questa, che m'è apparsa necessaria per dar maggior rilievo ad un impressionante documentario antisovietico, non conosciuto ancora dal pubblico italiano. E' un libro di Tamara Solonevic [illegible]

[illegible]

Questo libro è il frutto di tre anni di servizio della Solonevic presso l'Ambasciata sovietica a Berlino, in qualità di traduttrice-interprete, e di due anni di servizio a Mosca, quale interprete addetta alle delegazioni operaie straniere che giungevano nell'U.R.S.S. [illegible]

[illegible]

Ogni viaggio, nell'U.R.S.S., aveva un itinerario prestabilito e che era sempre il medesimo, perchè intere zone del sostanzioso paese erano «tabù» per gli stranieri. [illegible]

[illegible]

Nonostante tutte queste precauzioni, avveniva, tuttavia, che qualcuno potesse rendersi conto della estrema miseria delle popolazioni. [illegible]

[illegible]

Un altro incidente, altrettanto significativo, viene riferito dalla Solonevic. [illegible]

Alla stazione di Kislovodsk, un nuovo incidente. Un altro biglietto lanciato nel vagone. [illegible]

[illegible]

Vittorio Foschini

Usi e costumi dell'anglica landa

La rosa bianca e la rosa rossa - Arrigo VII e la riconoscenza inglese verso la Francia - Arrigo VIII, lo scisma e la nemesi storica

I popoli come gli uomini hanno le loro particolari tendenze che non si smentiscono mai, negli uomini attraverso gli anni, nei popoli attraverso i secoli. Queste tendenze che formano una peculiare caratteristica che definisce gli uomini ed i popoli nelle loro qualità e nei loro difetti li fa più o meno degni di governare gli altri uomini o gli altri popoli. Le caratteristiche più salienti del Popolo italiano sono la gentilezza e la generosità, la genialità (quando non è addirittura genio incomparabile) e la signorilità tutta romana, la frugalità ed il valore collettivo e singolo portato al più puro eroismo, mentre quelle dell'anglica progenie sono la ipocrisia (leggi puritanesimo ed altri esimi del genere), la grettezza, e l'egoismo, la volpina astuzia del popolo di Giuda: e la ingratitudine più nera elevata a sistema. Infatti il cosiddetto leone inglese si è sempre voltato a mordere la mano che gli toglieva le spine dalle zampe.

Può sembrare all'osservatore superficiale che l'affermazione così semplicistica categorica nel medesimo tempo sia dettata dall'attuale stato di guerra, ma risponde invece al più sereno esame della vita dei popoli e della loro storia.

L'affermazione più precisa e documentata dell'ingratitudine inglese e della doppiezza di quel popolo che, con tali sistemi politici si impinguò a spese di tutti gli altri, l'ho trovata in un libro del 1720 pubblicato a Venezia nella Stamperia Baglioni «con licenza de' Superiori e Privilegio». Autore ne è il Signore di Chevigni, un francese, dunque, che non avrebbe mai potuto prevedere che la più nera ingratitudine sfoderata come un'arma proditoria dall'Inghilterra contro la Francia nel quindicesimo secolo avrebbe creato uno storico precedente, nè avrebbe potuto prevedere che, in questo nostro, l'anglicano filibustiere (che nei magnanimi lombi sente scorrere il sangue dei pirati di Sir Drake e della Regina Elisabetta e, meglio ancora, di Arrigo VII poco conosciuto, ma non per questo meno emerito buffone coronato senza scrupoli, nè ideali) avrebbe ricalcato le orme ingloriose dei traditori della Francia del secolo decimoquinto.

Arrigo VII è il protagonista di questo fosco capitolo della Storia inglese che del resto altro non è se non una lunga sequela di guerre sanguinose e di continue uccisioni più o meno legali, di tradimenti e di sfruttamenti ignobili delle ricchezze del mondo intero.

S'era al tempo in cui le due fazioni che dilaniavano l'Inghilterra si denominavano della «Rosa bianca» l'una e della «Rosa rossa» l'altra.

Rifacendoci un po' al precedenti diremo che nel 1377 «Riccardo II, ch'era figliolo del Principe di Galles, fu preso e imprigionato dal Conte di Derby che, preso il nome di Duca di Lanchester, l'anno dopo faceva uccidere l'incomodo prigioniero. Il Signor di Chevigni soggiunge che il Duca di Lanchester che prese il nome di Arrigo IV non regnò pacificamente perchè il suo regno «fu pieno di divisioni che l'obbligarono a far morire molti Signori Grandi, il che gli meritò il nome di Crudele». Da lui discesero Arrigo V che intraprese la conquista della Francia, Arrigo VI che riperse le terre invase per l'eroica impresa di S. Giovanna d'Arco, e, ritornato in Inghilterra, Re di Francia scoronato, perse anche la corona d'Inghilterra e con essa la vita per opera del suo rivale Edordo VII della famiglia di York che si denominava della «Rosa bianca».

A questo punto entra in scena Arrigo VII appartenente alla Famiglia della Rosa rossa: «gli inglesi lo hanno denominato il Salomone della Gran Bretagna». Sempre in vena di esagerazioni ed in puzza di ebraismo questi signori! Vediamo ora che cosa di... salomonico ha compiuto questo gran re dell'anglica barbara terra. E' interessante sentirlo dalla penna stessa dell'autore, tradotto in italiano da Selvaggio Canturani nel lontano settecento. E' una specie di dialogo che si svolge tra due ipotetici maestro e discepolo:

Domanda. - Di qual maniera entrò di nuovo codesto Principe (Conte di Richemont poi Arrigo VII) in Inghilterra dopo esser stato un gran tempo nascosto in Bretagna?

Risposta. - Vi rientrò col soccorso che gli fu somministrato da *Carlo VIII Re di Francia*, e unì le fazioni che il Duca di Bukingam gli aveva tenute a sua disposizione.

Dom. - Riccardo III non si oppose forse al Conte di Richemont?

Risp. - Venne incontro ad esso alla testa del suo esercito, e la battaglia seguì vicino a Boswarth nella quale fu ucciso.

Dom. - Che fece il Conte di Richemont dopo quella battaglia?

Risp. - Prese il nome di Arrigo VII, e sposò la Principessa Elisabetta di York: con questo matrimonio unì queste due famiglie che erano sì opposte, ed il litigio delle quali aveva fatto spargere tanto sangue in Inghilterra.

Dom. - *Arrigo VII fu egli grato alla Francia per il soccorso che ne aveva ricevuto?*

Risp. - *No, perchè si strinse in lega, con l'Imperatore Massimiliano e con l'Arciduca d'Austria contro Carlo VIII nell'intenzione di impedire il matrimonio d'Anna di Bretagna con Carlo.*

Dom. - *Che fece di più Arrigo per impedire l'ingrandimento della Francia?*

Risp. - *Ricercò l'alleanza della Spagna e fece che il suo primogenito Arturo prendesse in isposa Caterina d'Aragona.*

Come si vede l'ingratitudine più nera scende negli Inglesi veramente di lontano: è una tradizione nazionale! C'è forse da meravigliarsi se nel secolo XX (quello che si può definire il secolo della Rivoluzione fascista, il primo di una lunghissima serie) l'Inghilterra si è volta indietro ad addentare chi l'aveva fedelmente seguita e s'era per lei sacrificato?!

C'è da meravigliarsi, invece che la Storia non abbia insegnato nulla alla Francia di Blum, Chautemps Daladier e compagni, ma c'è alla base di tutto questo una profonda, ineluttabile legge storica. Si può dire che di qui e cioè dal lontano secolo decimosesto si inizia la parabola discendente dell'Impero britannico anche se apparentemente esso si ingrandiva e diveniva più potente. Questo matrimonio di Arturo, che morì l'anno stesso, con Caterina d'Aragona che passò poi in moglie ad Arrigo VIII fratello di Arturo fu la causa dello scisma d'Inghilterra essendosi, come è noto il Pontefice rifiutato di annullare questo matrimonio, dal quale erano nati anche dei figli, come avrebbe preteso il dissoluto Re anglicano. Ridotta la religione a qualchecosa di molto elastico come la coscienza dei puritani e pirateschi abitanti dell'isola brumosa senza alcun freno agli istinti primordiali di rapina ed alla sete sfrenata ed egoistica di godimento materiale della vita intesa nel più basso dei modi, spenta ormai la profonda equità, la saggezza, e la luce di una civiltà superiore che la Roma dei Cesari aveva portato sulle squallide e barbare rive del Tamigi, e spenta allora anche la luce della Roma cristiana, il popolo inglese brancolando nel buio dello spirito incominciò il fatale declino, anche se l'oro inorpellava la vergogna di un popolo alla deriva dei secoli. Il declino ora si conclude fatalmente con il ritorno della saggezza e della civiltà di Roma fascista e cristiana, affratellata al Reich tedesco, sulle sponde non meno brumose e non meno desolate di un tempo del fangoso fiume.

Francesco Cigolotti

L'elettricità al posto del carbone nella fabbricazione della porcellana

BERNA, 9

In Isvizzera l'elettricità va viepiù sostituendo il carbone. Perfino le fabbriche di porcellana vanno progressivamente sostituendo i forni riscaldati a carbone con quelli riscaldati con l'elettricità. Così la fabbrica di porcellana di Langenthal si è fatta costruire dalla Brown Boveri due forni speciali a doppio tunnel di 90 metri di lunghezza e unici in Europa. Queste nuove installazioni permetteranno d'economizzare 7200 tonnellate di carbone all'anno.

Le ragazze tedesche possono assumere il cognome del fidanzato morto in guerra!

BERLINO, 9.

In base ad una legge già emanata nel 1938 — informa l'Agenzia Centraleuropa — le ragazze tedesche, dietro espressa richiesta dell'interessata, hanno la facoltà di assumere il cognome del loro fidanzato morto in guerra od in seguito ad infortunio sul lavoro. Naturalmente il cognome è trasferibile agli eventuali eredi.

La qualifica di volontari agli studenti arruolati prima del 26° anno

ROMA, 9.

L'Ufficio militare del G.U.F. dell'Urbe comunica: «Il Ministero delle Corporazioni, con circolare 23 luglio 1941, ha stabilito che gli studenti in possesso di almeno un titolo di scuola media superiore e quindi facoltizzati a ritardare il servizio militare, sono da considerare ai fini della applicazione della legge 10 giugno 1940 come arruolati volontari, per anticipazione di leva in quanto, avendo rinunziato al ritardo loro concesso per la presentazione alle armi fino al 26° anno di età, devono avere lo stesso trattamento di coloro che si arruolano alle armi prima del tempo prescritto.

Pertanto il Ministero ha disposto che anche a questi giovani deve competere il trattamento economico e giuridico previsto dalla legge 10 giugno 1940, sempre che abbiano la qualifica di impiegati di aziende private assoggettati alla legge predetta».

L'assegno temporaneo di guerra agli insegnanti supplenti o incaricati

ROMA, 9.

Sono stati formulati quesiti in merito all'applicazione dell'assegno temporaneo di guerra nei casi di cumulo d'impieghi agli insegnanti supplenti o incaricati.

Da fonte competente si chiarisce in proposito che, nei casi di cumulo d'impieghi consentiti dalle vigenti disposizioni, l'assegno temporaneo di guerra si determina sulla base dell'ammontare complessivo dei due trattamenti per stipendi e supplemento di servizio attivo (o emolumenti corrispondenti) calcolati nell'importo in godimento.

L'assegno temporaneo di guerra, così determinato, sarà poi corrisposto dalle diverse amministrazioni in proporzione al trattamento o alla parte di esso da ciascuna effettivamente pagato.

I limiti di cumulo restano pertanto invariati, ma l'assegno provvisorio di guerra non è compreso nei limiti stessi. Quando la stessa persona, oltre alle competenze relative all'impiego, percepisce altri emolumenti per cariche o incarichi che se affidati agli estranei non darebbero origine al rapporto d'impiego, questi ultimi emolumenti non si considerano per determinare la base su cui calcolare l'assegno temporaneo di guerra.

Per quanto si riferisce, poi, alla concessione del medesimo assegno agli insegnanti supplenti o incaricati, è da tener presente che gli stessi possono essere:

a) insegnanti di ruolo o persone fornite di altro impiego di ruolo o non di ruolo presso altre Amministrazioni statali o di enti pubblici, per i quali, quindi, la supplenza o l'incarico costituisce attività accessoria;

b) forniti esclusivamente di una o più supplenze o incarichi dai quali traggono in via principale i loro proventi.

Nell'ipotesi di cui alla lettera A, l'assegno temporaneo di guerra va concesso soltanto in relazione al trattamento inerente al posto d'insegnante di ruolo o all'impiego, e ciò prescindendo dalla retribuzione relativa alla supplenza o all'incarico. Nell'ipotesi di cui alla lettera B, invece, l'assegno temporaneo di guerra si determina sulla base della somma delle retribuzioni fondamentali ragguagliate all'anno e relative ai diversi incarichi o supplenze conferiti allo stesso insegnante per l'intero anno scolastico.

Quando gli incarichi siano tutti di durata inferiore all'anno scolastico, l'accertamento dev'essere rinnovato mese per mese. Se poi l'interessato abbia un incarico per l'intero anno scolastico insieme con altri di più breve durata, l'assegno temporaneo di guerra viene attribuito per l'incarico annuale, mentre per quelli più brevi si corrisponde la sola eventuale differenza accertata di mese in mese sempre però tenendo conto di tutte le retribuzioni fondamentali e senza mai superare complessivamente l'importo massimo della rispettiva mensilità di assegno temporaneo di guerra (lire 110 lorde).

I figli dei richiamati esentati anche quest'anno dalle tasse scolastiche

ROMA, 9

Con provvedimento in corso, il Ministero della Educazione nazionale ha prorogato, anche a questo anno la esenzione dalle tasse scolastiche per figli dei richiamati alle armi che frequentino le scuole medie, inferiori e superiori.

Per fruire della concessione, è necessario che gli interessati presentino, insieme col documento di ammissione alla scuola, un certificato rilasciato dalla autorità competente comprovante che il padre è richiamato alle armi.

Più precisi particolari sul provvedimento saranno comunicati dal Ministero al più presto.

I giornali e il Ferragosto

ROMA, 9.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica.

Venerdì 15 corrente, Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali, deve essere considerato come domenica.

Pertanto: 1) i giornali della sera si pubblicheranno giovedì 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali di sabato 16; 2) giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 e riprenderanno le pubblicazioni la mattina di domenica 17; 3) i giornali meridiani usciranno giovedì 14 e riprenderanno le pubblicazioni sabato 16, iniziando il lavoro tipografico non prima delle ore 6 antimeridiane e la vendita non prima delle ore 12.

Precisazione sulla riduzione dell'imposta per le marmellate

ROMA, 9.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale viene stabilito che la riduzione dell'aliquota dell'imposta interna di fabbricazione sullo zucchero e della corrispondente sovrimposta di confine è limitata soltanto all'industria delle marmellate di frutta a tipo pastoso o ad impasto solido, sotto l'osservanza delle norme e condizioni stabilite dalle vigenti disposizioni regolamentari e pertanto escluse le agevolezze riguardanti frutta, gli sciroppi, le gelatine e in genere le conserve di frutta di tipo diverso dalle marmellate pastose e solide.

Il più potente frigorifero del mondo

ZURIGO, 9.

La Sulzer di Vinterthur ha fornito alla Germania due impianti frigoriferi ad ammoniaca di cui uno produce 8 milioni di calorie all'ora e l'altro ben 10 milioni. Si tratta, evidentemente, dei due più potenti frigoriferi del mondo.

Dalla Reggia di Buda

Quarant'anni dal matrimonio del Reggente d'Ungheria

BUDAPEST, 9.

Una festa intima, una festa proprio di famiglia, secondo le abitudini della signorile discrezione del Reggente Horthy e della sua soave consorte: eppure anche così i giornali ungheresi han voluto rievocare gli otto lustri di matrimonio della coppia che ormai da tanti anni rappresenta la continuazione della regalità in quel palazzo ove è custodita, simbolo di spirituale dominio la corona di Santo Stefano.

E infatti, come potevano, gli Ungheresi, non sentire come cosa anche loro un avvenimento che riguarda le due personalità che ad essi sono più care? Sotto la saggia guida del Reggente, il quale ha saputo subito e sempre vedere dove gli interessi della Nazione coincidevano con la realtà delle amicizie offerte e ricambiate, l'Ungheria ha riacquistato quasi per intero le terre che costituirono per un millennio la «Grande Ungheria» di Santo Stefano e di Mattia Corvino.

Siano volutamente ristrette o siano splendide le riunioni nella Reggia, Magda Horthy approfitta di esse per stringere sempre di più e sempre meglio le reti della sua illuminata filantropia. Nulla ella tralascia perchè sia beneficato un bimbo di più fra i tanti che soffrono.

Bellissima è ancora la consorte del Reggente. Allorchè si conobbero ella era considerata la più leggiadra creatura del comitato di Arad. Fu nell'estate del 1899. Il tenente di vascello Miklos Horthy nobile di Nagybanya si era recato con una sorella a trovare una famiglia di conoscenti in un villaggio prossimo a Miskolc. Casuale ospite della famiglia era Magda Purgly, figlia di un nobile di Arad... C'è da credere che la simpatia tra l'ufficiale e la giovinetta bellissima nascesse con la felice prestezza degli incontri d'amore perchè l'anno successivo Magda visita insieme col padre a Fiume il tenente Horthy e sulla fine dell'estate tutt'e tre sono a Venezia, dove evidentemente si festeggia un fidanzamento. Passa un altro anno e il 22 luglio 1901 si celebrano le nozze nella casa avita del Purgly in Arad.

Questa la coppia che, messa dal destino a reggere le sorti dell'Ungheria, ha festeggiato i quarant'anni di matrimonio con la semplicità delle casate che osservano i valori tradizionali della famiglia, nei quali si identifica la continuità delle Nazioni rigogliose e degne di futuro.

La disciplina del consumo del sapone

La temporanea riduzione della razione individuale - La vigile opera del Ministero delle Corporazioni - Necessaria collaborazione dei consumatori

ROMA, 9.

Dal 1. settembre p. v. — come abbiamo già detto — la razione individuale del sapone da bucato sarà ridotta da 200 a 150 grammi a persona, mentre per tutto il mese di agosto la razione attuale rimane invariata. Le ragioni del provvedimento sono facilmente intuibili. La deficienza del raccolto oleario della campagna 1940-41 che, conseguentemente, ha limitato la produzione delle essenze donde si ricava l'olio al solfato di alta acidità impiegato nella saponificazione, da una parte, e dall'altra le limitazioni poste alla macellazione del bestiame che hanno correlativamente ridotto la produzione del grasso animale, e cioè del sego, e notevolmente diminuito la disponibilità delle materie grasse utili per la fabbricazione del sapone. Infatti queste entrano nel sapone, com'è noto, per almeno il 25 per cento, le restanti sostanze essendo costituite dalla soda, dalla bentonite e dal talco.

Di fronte a questa situazione che si accentuerà nei prossimi mesi fino alla congiuntura col nuovo raccolto olivicolo e con la nuova campagna di macellazione, rimanevano aperte due vie: mantenere inalterata la razione di sapone per il prossimo bimestre, salvo a ridurla addirittura a 100 grammi a testa per i mesi di novembre e dicembre, oppure, distribuire nell'intero quadrimestre la disponibilità esistente. E' stata opportunamente prescelta questa seconda soluzione.

D'altra canto è da ritenere che il provvedimento avrà un carattere del tutto temporaneo e cioè che non andrà oltre il mese di dicembre. Allora si potrà disporre del nuovo raccolto olivicolo che, stando alle notizie che attualmente si hanno, e salvo eventuali non prevedibili inclemenze della stagione è abbastanza soddisfacente e si potrà dal prossimo gennaio tornare all'attuale razione.

Utili suggerimenti

In presenza della nuova limitazione si impongono due ordini di suggerimenti. Il primo riguarda un più economico uso del sapone da bucato. E' possibile limitare un grandissimo spreco di sapone ricorrendo all'aggiunta di liscive a base di carbonato di sodio o di silicato all'acqua del bucato. Le acque sgorganti dai rubinetti hanno un contenuto di calcio che lascia precipitare e perciò disperde un buon quinto delle sostanze grasse contenute nel sapone. Con l'aggiunta di liscive, che non danneggia in alcun modo la biancheria, si ottiene la decalcificazione dell'acqua sorgiva e quindi si evita un notevole spreco.

Si può anche ricorrere all'impiego dei detersivi in polvere in sostituzione del sapone. E' da precisare in proposito, che nelle attuali contingenze l'uso di tali detersivi si presenta più conveniente di quello del sapone perchè essi contengono un minor quantitativo di sostanze grasse e cioè non più del 10-12 per cento, il resto essendo costituito da perborati e fosfati che hanno potere candeggiante, di carbonato di sodio ecc.

Il Ministero delle Corporazioni ha assoggettato ad una precisa disciplina tanto nella compensazione quanto nei prezzi la fabbricazione di tali prodotti.

A garanzia del consumatore è tassativamente vietata la inclusione nei detersivi di soda caustica per cui usandoli secondo le prescrizioni che li accompagnano, determinano alcun inconveniente ed alcun danno alla biancheria. Il Ministero delle Corporazioni dopo avere sottoposto ad analisi piuttosto minuziosa l'approvazione di tali prodotti, esercita la più assidua sorveglianza per evitare infrazioni. Con questa disciplina il Ministero delle Corporazioni ha facilitato la produzione dei detersivi in parola che conviene per il limitato impiego in essi di sostanze grasse e già è salita a circa diecimila quintali al mese, segnando quasi un raddoppiamento nella fabbricazione normale.

Dannosi allarmismi

E' possibile anche l'impiego di detersivi a base di alcole superiore solforato particolarmente adatto per i tessili di origine animale, quali la lana e la seta.

Cade qui opportuno accennare alla questione del sapone da toletta. La rarefazione che in questa settimana si è prodotta per tale merce non trova giustificazione se non in uno sciocco allarmismo che ha provocato forti acquisti in misura sproporzionatamente superiore alla media normale. Infatti nei soli ultimi quattro mesi sono stati acquistati nei negozi quantitativi che, in circostanze normali, vengono smerciati in oltre un anno. E' bene avvertire che nessuna delle voci messe in circolazione e che sono state causa di questo allarmismo risponde a verità. E' assolutamente infondato che il sapone da toletta verrebbe razionato, come non trova alcuna base di fondamento l'altra diceria che se ne sospenderebbe la fabbricazione.

Naturalmente essendosi ora esaurite le scorte, si richiedo un certo periodo di tempo per la loro ricostituzione per cui si presentano difficoltà dovute al momento eccezionale, come quella dei trasporti. Tuttavia possiamo assicurare che il Ministero delle Corporazioni si è prontamente preoccupato di adottare quelle misure che possono giovare ad ovviare al fenomeno, ed anzitutto ha disposto che il rifornimento dei vari centri avvenga al più presto, sia pure tenendo conto della necessaria gradualità imposta dalle circostanze belliche.

Inoltre, è in corso di studio la utilizzazione di sostanze integrative delle materie grasse per incrementare la produzione del sapone da toletta. Si può assicurare che i quantitativi di prossima immissione in commercio, senza essere sovrabbondanti, terranno conto delle esigenze del consumo; ma soprattutto è necessario che lo spirito di disciplina non venga meno tanto nei commercianti quanto nei consumatori e che tutti sentano il dovere di collaborare con le autorità a non accrescere le difficoltà dovute alle esigenze della guerra.

I commercianti dovranno rifiutarsi categoricamente di vendere quantitativi palesemente superiori al normale fabbisogno e i consumatori dovranno limitare i loro acquisti allo strettamente necessario, evitando accaparramenti. I commercianti dovranno anche scoraggiare questa tendenza al consumo e rinunziare a realizzare in un solo giorno l'incasso di una settimana.

Soltanto con una così fatta consapevole collaborazione si metteranno in grado di evitare possibili severi ed energici interventi degli organi preposti alla disciplina dei consumi.

Un supplemento di prezzo per i bozzoli freschi

ROMA, 9.

Dopo essere state constatate le maggiorazioni intervenute nei costi di produzione, essiccazione e trasformazione dei bozzoli, il 5 agosto è stato stipulato un accordo tra le Confederazioni dell'agricoltura, assistite dal settore della bachicoltura, e la Federazione industriale della seta, in base al quale questa ultima si è impegnata a far acquistare dai suoi associati al prezzo finito di lire 22,50 per chilogrammo fresco, un primo contingente di bozzoli costituente circa i tre quinti del prodotto 1941. Per questo primo contingente risulta così assicurato ai produttori un supplemento di prezzo di lire 5,50 per chilo fresco che, dopo conguaglio, verrà distribuito prima dell'inizio della nuova campagna.

Quanti teatri vi sono in Germania?

BERLINO, 9.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, in tutto il Reich germanico si contano 355 teatri con circa 3 mila posti a sedere. Inoltre vi sono 142 teatri all'aperto con 280.150 posti, nonchè 175 imprese teatrali senza sede fissa. Su ogni diecimila abitanti a Berlino vi sono 92 posti a teatro disponibili, in Baviera 29, in Sassonia 42, in Prussia Orientale 11 e nel Warthegau soltanto 7. Il 47 per cento dei teatri in Germania è aperto tutto l'anno. Il numero totale degli attori d'ambo i sessi ascende a 39.285.

CRONACHE SPORTIVE

Le nazionali atletiche d'Italia e d'Ungheria nell'incontro di Budapest

Dopo la settimana di allenamenti collegiali svoltisi a Udine la nazionale atletica italiana incontra a Budapest quella ungherese.

E' dal luglio 1939 che i rapporti italo - ungheresi, considerati nel settore atletico, sono stazionari. Da quando gli atleti azzurri inflissero agli ospiti, a Torino, il più grave distacco che si sia verificato tra le due «nazionali», i tentativi per rimettere di fronte le maglie «azzurre» e «granate» sono andati falliti. E' occorso un particolare concorso di circostanze tecniche, cementate dall'ideale comune, a favorire l'avvenimento: esso si presenta perciò ricco e dotato di tutti i requisiti per occupare, nella serie dei grandi episodi agonistici delle due Nazioni, un posto di preminenza e di passionalità che si conferma nelle coscienziose preparazioni tecniche, nella volontà degli atleti, nell'interesse delle folle, negli echi delle pubblicazioni.

I precedenti sono noti: dal 1928 ad oggi, otto incontri: cinque a favore dei magiari, tre soltanto per gli italiani. Ma, dal 1939 ad oggi, l'Italia ha percorso, in campo atletico, una strada luminosa, pavimentata di ostacoli, ma fiancheggiata da siepi di lauri: il progresso evolutivo degli «azzurri» s'impernia nelle date di confronto coi primi atleti d'Europa: i germanici. Nella sintesi dei 40 punti che ci divisero dall'adunata italo - tedesca del luglio 1939 agli otto del giugno scorso a Bologna v'è tutto il segno del progresso.

Abbiamo già largamente documentato sulla cornice dell'incontro. Si tratta di un incontro difficile — perchè l'Ungheria è sempre una grande avversaria, dovunque la si collaudi, nel calcio come nel nuoto, nel ciclismo come nel pugilato — che si può perdere e si può vincere sullo sbilancio di un massimo di cinque-sei punti. Un salto superato alla terza prova anzichè alla prima, un centimetro in più in una misura, un «numero due» in fregola di prodezze, può mandare all'aria quella che sembrerebbe una conseguenza logica di un'analisi o d'una previsione. L'incontro Italia-Ungheria a Budapest è nelle mani dei «numeri due».

Noi siamo certi che gli «azzurri», specie dopo la magnifica prova fornita recentemente a Bologna di fronte ai tedeschi, sapranno imporsi e confermare i progressi dell'atletica nazionale con il raggiungimento di soddisfacenti prestazioni tecniche.

(Vedere in Ultime di sport i risultati della prima giornata).

L'omaggio degli sportivi a Bruno Mussolini

ROMA, 9.

Il presidente del Coni ha disposto che oggi 10 agosto, in occasione dello svolgimento di manifestazioni, prima dell'inizio, sia fatto l'appello del comandante Bruno Mussolini, eroe e sportivo caduto per la Patria.

CALCIO

Il "Moretti,, sarà allargato di quattro metri

In questi giorni il cav. Dal Dan, Presidente del Coni provinciale, il dott. Valentinis, nuovo presidente dell'Udinese; il cav. Sbuelz, il camerata Blasig e l'impresario Zorattini hanno visitato il campo «Moretti» allo scopo di studiare la possibilità del tanto auspicato allargamento del terreno di gioco.

Poichè l'allargamento del terreno è strettamente connesso al programma di sistemazione della pista atletica e data la stagione avanzata che non permetterebbe la fine dei lavori prima dell'inizio del prossimo campionato i tecnici sportivi sono venuti nella determinazione di rinviare la messa in opera della sistemazione preventivata e di provvedere invece ad una sistemazione provvisoria del campo di gioco. E' stato infatti deciso di togliere nei rettifili l'anello di cemento che delimita la pista atletica e di fissare, dopo conveniente copertura con zolle erbose, la linea laterale del campo ove prima c'era la corda della pista. In tal modo il «Moretti» sarà allargato di due metri per lato e la linea di delimitazione — obbligatoria a sensi del regolamento federale — verrà segnata sulla pista nera.

Per quanto provvisoria questa sistemazione è quanto di meglio si possa fare per il momento, senza contare che essa, oltre a raggiungere lo scopo di allargare il campo, è più economica di quanto non si potesse attendere.

Finale campionato I.a categoria S. P.

Gil Salvato - G. S. Littoria

Oggi alle ore 17 avrà luogo al Polisportivo Moretti la finale del Campionato I Categoria della Sezione Propaganda.

Si incontreranno le squadre della Gil «Salvato» del II Gruppo Rionale ed il G. S. «Littoria».

Le due squadre sono composte di ottimi elementi giovani, future promesse per il calcio friulano, e sono state curate con vera passione dai camerati Moretuzzo e Savio, i quali oggi avranno la soddisfazione per i tanti sacrifici da loro fatti in favore di questi giovani elementi.

Confidiamo nell'intervento di numerosi appassionati del calcio nostrano i quali avranno la possibilità di poter assistere ad un bell'incontro dato che le squadre si presenteranno in campo nelle loro migliori formazioni animate da un cavalleresco senso agonistico sportivo.

DOPOLAVORO

I campionati assoluti sportivi dell'O.N.D. a Milano dal 20 al 24 agosto

Dieci sport in programma

I campionati Nazionali assoluti del Dopolavoro si svolgeranno a Milano dal 20 al 24 agosto con la partecipazione dei migliori atleti dell'O.N.D. selezionati nelle cento e cento eliminatorie comunali, provinciali e di zona. E' questa la manifestazione conclusiva di una intensa stazione agonistica che ha visto radunarsi, in più riprese, sui campi di neve di Limone Piemonte, Asiago e Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia per le gare invernali; quindi a Padova, Venezia, Firenze e Varese per i raduni sportivi femminili e i Campionati dei Giuochi e Sport Popolari, masse notevoli di dopolavoristi e dopolavoriste.

Esaurito il programma invernale, quello femminile e ancora i campionati dei giuochi tipici del Dopolavoro, si è voluto concludere la stagione con una rassegna di notevole importanza, tale da superare di gran lunga qualsiasi altro raduno polisportivo organizzato nell'ultimo scorcio di tempo in Italia. Dieci sport olimpici sono compresi nel cartellone della manifestazione milanese, per la quale il Dopolavoro Provinciale di Milano è già da diverse settimane all'opera per la complessa messa in scena. Sono questi dieci sport: atletica leggera, atletica pesante (lotta e sollevamento pesi), ciclismo, pallacanestro, scherma, pugilato, nuoto, pattinaggio a rotelle, tennis e ginnastica. E' così vasto il programma che ve ne sarebbe per un buon mese. I campionati assoluti del Dopolavoro avranno invece soltanto la durata di quattro giorni, ma saranno quattro giorni intensi di gare, sintesi dell'attività preparatoria durata mesi e mesi in ogni provincia d'Italia.

Il servizio sportivo della Presidenza dell'O. N. D. diramerà domani il programma della manifestazione sulla quale torneremo nei prossimi giorni.

Vita economico-finanziaria

L'imposta generale sull'entrata

Importazione ed esportazione. Determinazione del valore delle merci esportate. - In risposta ad analogo quesito sottopostogli, il Ministero delle Finanze, con nota n. 62774 del 13 giugno 1941, ha chiarito quanto appresso.

«Lo speciale cambio convenzionale di «clearing» che si stabilisce ai fini valutari con i Paesi con i quali esistono accordi internazionali agli effetti fiscali per la determinazione dei valori imponibili di diritti ad valorem (dazi, diritto di licenza, imposta generale sull'entrata); per la quale determinazione sono, invece, applicabili i cambi ufficiali comunicati periodicamente alle Dogane da parte della Direzione Generale delle Dogane delle Imposte Indirette.

Trasporti nel Regno di merci importate. — Era stato chiesto se la disposizione di cui all'art. 1 lettera h) della legge 19 giugno 1940 numero 762, che esenta da imposta sull'entrata le somme introitate per noli ed altri corrispettivi relativi a servizi internazionali, sia applicabile anche nei casi di trasporti di merci di importazione frazionati, e cioè nei casi in cui il trasporto delle merci importate avvenga non già a cura di un medesimo vettore, ma da parte di un primo vettore dalla località estera ad un posto nazionale, e, a cura di un secondo vettore, dal posto nazionale a destinazione.

Il Ministero delle Finanze, con circolare n. 64613 del 13 giugno 1941 ha risposto negativamente con la seguente motivazione:

«La disposizione di cui all'art. 1 lettera h) della legge citata, in base alla quale sono stati dichiarati esenti le entrate conseguite nel Regno per servizi internazionali e cioè per servizi promiscui in territorio nazionale ed in territorio estero, è stata determinata soltanto da motivi di opportunità, essendo in tal caso, impossibile o per lo meno estremamente difficile e complicato, scindere la quota della prestazione eseguita nel Regno da quella eseguita all'estero per assoggettare solo la prima alla dovuta imposta.

Tale opportunità non si ravvisa, invece, nel caso dei servizi dei trasporti frazionati, di cui sopra è cenno: si vorrebbe, anzi, applicando alle fattispecie la disposizione agevolativa dell'art. 1, lettera h) della legge, a creare un'evidente sperequazione fra trasporti nazionali di merci nazionali, che saranno soggetti al tributo, e quelli di merci estere, che sarebbero esenti.

Provviste di bordo. — E' stato pure precisato, con nota ministeriale n. 61486 del 6 maggio u. s. che le pitture e le vernici sono comprese fra i prodotti, che, giusta quanto è stato chiarito con le istruzioni ministeriali alla legge 19 giugno 1940 n. 762 allorquando sono venduti da commercianti ed industriali a società di navigazione nazionali e da queste *imboscati sulle proprie navi, quali provviste di bordo, per essere consumati a bordo delle navi stesse, durante il viaggio o la sosta nei porti*, possono considerarsi come esportati, e quindi esenti dall'imposta generale sull'entrata, ai sensi dell'art. 1, lettera h) della citata legge.

Dove però trattarsi di vere e proprie provviste di bordo nel senso sopra chiarito, per cui analogo trattamento non può farsi agli acquisti di pitture e vernici che vengono consumati nei bacini di carenaggio per la pitturazione delle carene delle navi, trattandosi in questo caso di merci consumate nel Regno».

PAGINE DI GLORIA E DI EPOPEA NELLA VIVA VOCE DEI COMBATTENTI

Coi Fanti della "Puglie,, nella battaglia di Monastero

Chiedi il mio nome vero? Fante del Monastero.

Una tabella bianca attraversata orizzontalmente da una striscia verde: sono i colori delle mostrine dei fanti della Divisione «Puglie». Essa spicca tra i ruderi del «Monastero» nella vasta area dichiarata «Zona Sacra».

All'alba del 7 marzo tutte le batterie piazzate nel settore dell'VIII Corpo d'Armata iniziano la loro opera di spianamento e di distruzione. E' un inferno! Sembra che la terra si ribelli e voglia squassare il giogo che la obbliga allo stato in cui si trova.

Migliaia di granate sibilano con il loro caratteristico miagolio e rapidissime volano sopra le nostre teste.

Il fragore assordante ci stordisce; gli occhi sono sbarrati e fissano un punto lontano. — «A che pensi?» — mi apostrofa un camerata.

Rispondo: — «Non lo so». — Nel fango del camminamento sito a ridosso delle prime linee: ogni genere fissa il suo punto lontano. Nessuno parla. Tutti fumano.

Improvvisamente un grido esce da tutte le bocche: — «I picchiatelli».

I veloci e neri calabroni, fortemente scortati dalla nostra caccia, passano sulle nostre teste e scaricano il loro micidiale carico di bombe gettandosi in picchiata sulle trincee e sugli osservatori nemici del Trebescines e dello Scindeli. Immense colonne di fumo e di detriti rocciosi si alzano dalle vette e dai fianchi dei due mostri messi lì, come belve in agguato, per scovarci, per scoprirci, per renderci difficile la vita in ogni ora del giorno e della notte.

E i picchiatelli si susseguono a ondate. Quanti sono? Cento, duecento, sono molti, sono tutti lì per fracassare il nemico in stretta collaborazione con i micidiali cannoni che seguitano a cantare la cupa danza della morte.

La pioggia non vuole essere assente a questa «festa di morte» e ci obbliga alla sua creazione: il fango. Il fango caratteristico della terra d'Albania che ti inchioda e ti attanaglia fino a metà delle già umide e stanche gambe.

Ogni tanto, tra una sigaretta e l'altra, un pezzo di pagnotta non danneggia. Qualcuno apre una scatoletta di carne servendosi del pugnale. L'appetito non manca. C'è anche del cognac.

— «Coraggio ragazzi, il Duce ci guarda».

Lo vedemmo più volte il nostro Duce; è stato in mezzo a noi, ci ha parlato ed ha rinsaldato il nostro spirito con il Suo sorriso aperto e leale.

Ora è là, al Suo osservatorio, su quel cocuzzolo dietro alle nostre spalle. Ogni fante lo sa ed una forza sovrumana lo pervade quando, accompagnato dall'augurio fraterno dell'urlo delle granate lanciate contro il nemico, scatta come una molla per balzare all'assalto dei ruderi di «Monastero» alla conquista di «Quota 731».

La reazione nemica è rabbiosa e violenta. I mortai, i maledetti mortai di questo tormentato e sanguinoso fronte, martellano i Fanti in fragorosa armonia con la ragnatela falciatrice.

Nel camminamento nessuno parla. L'ordine d'uscita può venire da un momento all'altro e nell'attesa snervante ognuno guarda la propria arma e stringe fra le mani un piccolo giocattolo di colore rosso: «la bomba a mano».

I Fanti del 71° e del 72° scrivono le loro pagine di gloria arrossando di sangue purpureo la melma fangosa delle tormentate quote: 717, 731, 518.

L'uragano di ferro e di fuoco non ha sosta. Che importa la distruzione? Che importa la Morte? La nostra mèta è la Vittoria.

Le batterie nemiche da 152 concentrano il loro fuoco sul «Monastero» e tutto spazzando, tutto infuocando; gli osservatori avanzati, opera audace e silente dei genieri della «Puglie» sono investiti da raffiche violente e micidiali; il terreno non ha più un filo di erba, non un arbusto. Tutto è Carso, nuda terra senza riparo, nudo campo di battaglia senza speranza. Il maledetto mortaio fa la caccia all'uomo.

Scendono lente e faticose le prime barelle. I Cappellani militari, infaticabili apportatori di Fede, non abbandonano i feriti. Un lamento e uno sguardo sono l'incitamento a vendicare i fratelli caduti.

Un goccio di cognac rinvigorisce l'esausto Fante dalle carni martoriate.

Una sigaretta sembra ristorare il ferito leggero che da solo si avvia al primo posto di medicazione.

Sangue e fango; eroismo ed abnegazione; alto senso del dovere e sprezzo del pericolo: ecco la sintesi della grande battaglia del 9-14 marzo.

Sono tutti veneti e friulani questi Fanti ed il loro eroico comportamento non ha smentito le leggendarie gesta della Divisione sorella, la «Julia».

Gli episodi di valore non hanno numero.

Ricordo un tenente che, lacero ed infangato fino ad essere irriconoscibile correva ad un posto di medicazione agitando una mano trapassata da una pallottola e gridando: «Tornerò a vendicarme!». Un Fante lo seguiva a pochi passi. Gli mancava una mano. Solo, con il suo dolore anche lui andava al posto di medicazione.

Si volse verso il nemico e pronunciò parole irose e di vendetta.

Gli infaticabili portaferiti, madidi di sudore e lordi di fango e sangue arrivavano con le barelle cariche di corpi martoriati e laceri dal piombo nemico. Quanto stoicismo!

Ripartivano come automi per compiere la Santa Missione sotto le raffiche della mitraglia e lo scoppio incessante delle granate del mortaio assassino. Molti non ritornavano. Forse qualche camerata li raccolse, più tardi, piegati sul corpo del Fante ferito, anche loro feriti o caduti nel compimento del più sacro dovere.

Dalle autoambulanze che dai posti di medicazione avanzati portavano il Sacro carico, agli ospedali delle retrovie usciva qualche lamento, qualche nome, qualche invocazione: «Mamma».

Il cannone, il mortaio, la mitraglia, la bombarda e la bomba a mano erano la risposta a tutti i lamenti, a tutte le invocazioni, a tutti gli eroismi.

Così per quattro giorni e quattro notti.

L'uragano è passato. Tutt'intorno un silenzio di morte solo á volte rotto dallo scoppio di qualche granata o dal canto lugubre della raganella.

I Fanti del 71° e 72°, laceri, infangati, con gli occhi stravolti da terrificanti visioni, scendono dalle prime linee per il giusto riposo.

Là, nei pressi delle bombarde, mi sento spinto da una forza misteriosa e mi trovo tra le braccia di un caro camerata: il Tenente Craighero da Udine. Una sola frase è uscita contemporaneamente dalle nostre bocche: *«Sestu ancimò vif?»*.

Ci guardiamo con gli occhi sbarrati per essere certi della realtà.

Ridemmo. Una stretta di mano e via.

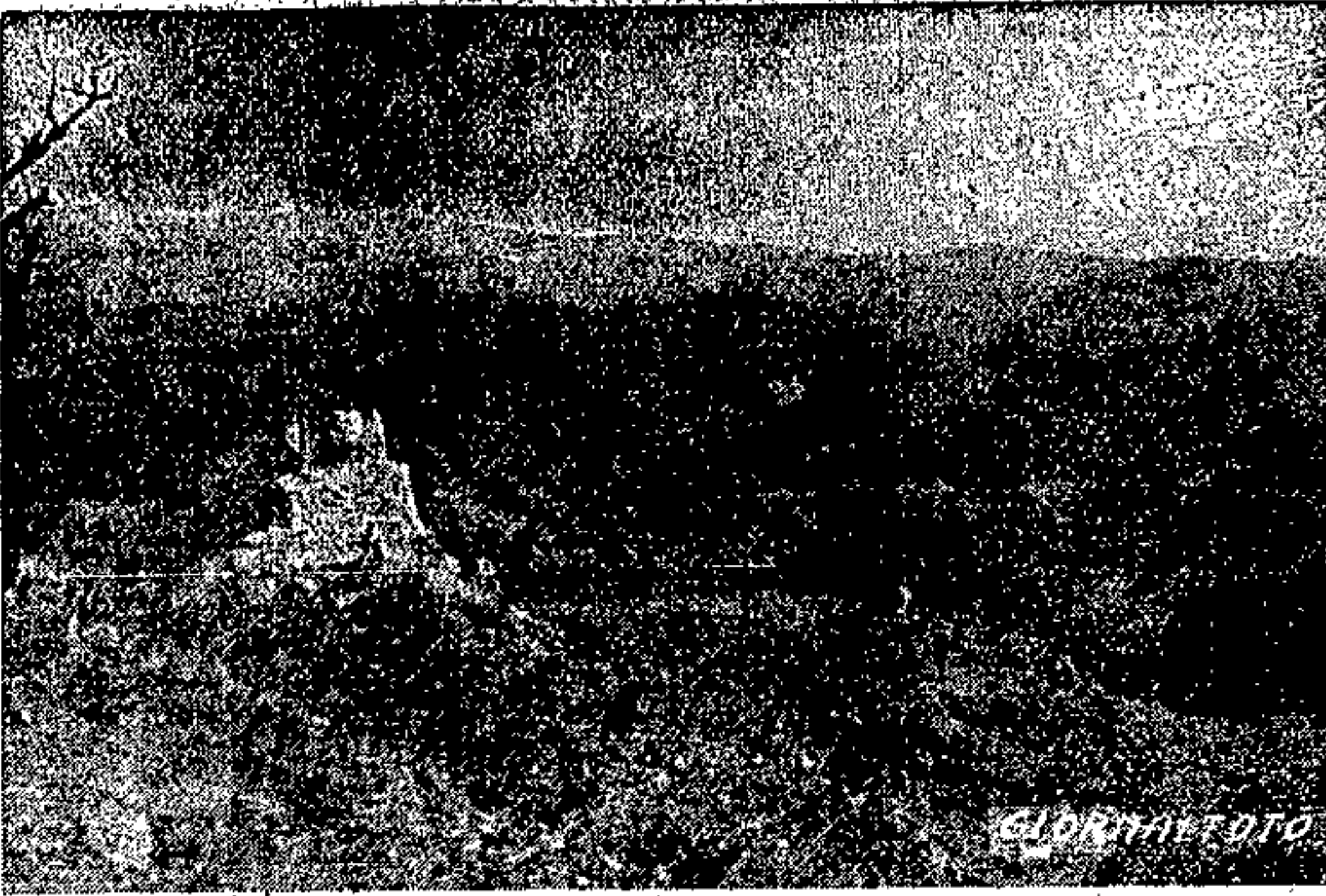
Quella sera pensai a qualche cosa.

Una grande parata di eroi tutti di bianco vestiti.

Eravate Voi Fanti del 71° e 72°, Voi Camicie nere della 115ª Legione. Avevate l'ali e volavate verso l'azzurro di quella notte stellata e tutti, tutti come salmodiando, pronunciavate due parole: *«Vendicateci! Torneremo!»*.

Mamme, spose, bimbi delle forti terre del Veneto e del Friuli, per Voi, solo per Voi, un Cappellano militare così ha scritto su una lapide della «Zona Sacra»:

Signore Iddio, tramuta in luce la loro giovinezza data in olocausto, tramuta in vittoria la loro carne straziata e il pianto perenne delle loro mamme delle loro spose dei loro orfani.

Tenente Galliano Lazari

Ecco l'aspra zona di quota 731 e di Monastero dove, come ha detto il Duce, «dal 9 al 14 marzo fu impegnata la battaglia decisiva che dallo stesso nemico venne chiamata la più grande e la più sanguinosa della sua storia moderna». Qui è sorto, secondo quanto il Duce ha disposto, il Sacrario per i nostri Caduti nella guerra contro la Grecia. Nella fotografia, che è stata presa nel pomeriggio del 13 marzo mentre infuriava la battaglia, è visibile, al centro, la tormentata quota 731 punteggiata di scoppi. A mezza costa la strada per Clisura. A sinistra i ruderi di Monastero.

Bagliori di fuoco e di vittoria sulla Vojussa

Gli Artiglieri Alpini del Gruppo Udine della "Julia,, sul Mali Beshishtit

«Un ultimo disperato tentativo greco di offensiva sulla Vojussa fu annientato sul nascere dai battaglioni della «Julia».

MUSSOLINI
(discorso del 10 giugno 1941 XIX).

Dopo il glorioso ciclo operativo chiusosi nella terza decade di gennaio (oltre 90 giorni di ininterrotte operazioni) la «Julia» andò a riordinarsi nella zona di Mavrova (Valona).

Alla fine di febbraio era nuovamente in linea.

Anche questa volta le fu riservato il posto d'onore. La difesa della conca di Tepeleni nel punto più delicato e difficile.

All'8° Alpini e Gruppo «Conegliano» del 3° Artiglieria Alpina fu assegnata la difesa del pilastro di sinistra Vojussa (M. Golico).

Al 9° Alpini e Gruppo «Udine» del 3° Artiglieria Alpina il pilastro di destra Vojussa (M. Scindeli - M. Beshishtit).

* * *

L'ordine per le numerose divisioni greche era: «prendere Tepeleni ad ogni costo».

L'ordine per la Julia e per le altre divisioni italiane che operavano nella zona era: «non mollare di un metro».

L'8° Alpini tenne duro nel suo settore, se pur a costo di dolorosi sacrifici. Il Golico divenne «Golgola».

Il 9° Alpini, particolarmente il Battaglione «Vicenza» (Comandante ten. col. Bottai) tenne durissimo nel suo settore.

I greci, malgrado lo sforzo della disperazione, vennero non solo trattenuti, ma talmente logorati, che rinunciarono a proseguire l'offensiva.

La guerra contro l'Italia era per loro inesorabilmente perduta.

* * *

Nel corso di queste operazioni che raggiunsero la massima intensità nei giorni 8, 9, 10 e 11 marzo, dominarono le artiglierie.

Quelle di Corpo d'Armata e divisionali dislocate in fondo valle e, in modo particolare quelle del Gruppo «Udine» alle cui batterie era stata assegnata una zona di schieramento molto «onorifica» e molto «onerosa».

L'osservatorio e il comando tattico del Gruppo erano allogati sulla vetta del M. Beshishtit — 17ª batteria a quota 1693 dello Scindeli - 18ª e 34ª batteria (quest'ultima assegnata di recente al Gruppo) sulla vetta del M. Beshishtit.

Settore di azione normale la zona del Golico eventuale Ciaf Mezgoranit e M. Trebiscines.

Il mattino del 7 il Gruppo interviene per reprimere un attacco sul Golico e appoggia in seguito il contrattacco degli alpini dell'8° su tale cima.

Nel pomeriggio, l'azione nemica portata sul fronte di Mezgoranit, costringe il Gruppo a spostare la sua azione di fuoco su questo fronte, azione che si protrae intensissima fino a tardi.

La sera del 7 stesso il nemico raggiunge le posizioni dello Scindeli e di quota 1437. La situazione tattica, estremamente delicata, creatasi in seguito a tale imprevista avanzata del nemico, mette la 17ª batteria in linea cogli alpini del Battaglione «Vicenza» e le altre due batterie a immediato contatto delle prime linee.

Tale situazione richiede l'appiedamento della 17ª batteria.

Esaurite le munizioni, gli erculei poderosi artiglieri della 17ª trasportano, nella notte e a spalla, i pezzi sul rovescio della posizione e al mattino dell'8 in linea col Battaglione «Vicenza» per proteggere il fianco del Gruppo.

* * *

Al Gruppo vengono intanto assegnati nove mortai da 81 che il comandante schiera sulla linea delle batterie. Inoltre l'«Udine» dirige l'azione delle artiglierie della «Legnano», del 1° gruppo da 100 «Brennero» e provvede all'aggiustamento del tiro di artiglieria di C. A.

L'osservatorio di quota 1232, una punta rocciosa come la vetta del M. Nero, dal quale si domina la intera zona è divenuto una centrale telefonica, radiofonica, radiotelegrafica. I collegamenti sono realizzati e mantenuti con tutti i reparti.

Le artiglierie hanno tosto compiuto il loro aggiustamento. Ciascuna batteria ha il suo tratto di sbarramento.

Gli osservatori sono attivissimi. Ufficiali e serventi ai pezzi giorno e notte, pronti a far saettare i loro proietti accatastati a migliaia nelle riservette. I telefonisti, i radiotelegrafisti inchiodati ai loro apparati.

Basta una parola: «fuoco» trasmessa per telefono o per radio perchè tutta l'artiglieria inizi il tiro.

Non passeranno.

Qualcuno dice: «e se ci arrivassero sui pezzi?».

Non ci arriveranno. Se mai li ricacceremo alla baionetta e con le bombe a mano.

* * *

All'alba dell'8 marzo cominciano i rabbiosi attacchi greci, preceduti da intenso fuoco dei mortai e delle artiglierie di medio e piccolo calibro.

Il nemico tenta di penetrare nelle nostre linee per effettuare il progettato aggiramento con la conquista di M. Beshishtit.

La 17ª batteria per ben quattro volte, dalle 4 alle 7 del mattino, interviene per contenere, respingere e contrattaccare con bombe a mano il nemico. Le altre due batterie, benchè individuate dai greci e sottoposte a violento tiro di controbatteria e di mitragliatrice non cessano di sparare.

Ogni attacco è stroncato sul nascere dall'intervento fulmineo della artiglieria.

Dall'8 all'11 marzo, oltre quindici attacchi greci sono stati respinti in questo modo. Durante parecchi di essi non fu necessario l'intervento degli alpini e dei fanti pronti alla difesa ed al contrattacco nelle posizioni avanzate.

* * *

La violenza del fuoco nemico sugli osservatori e sulle batterie non rallentò per un attimo l'azione violentissima delle artiglierie dell'«Udine», che si svolse in condizioni meteorologiche avverse, fra la neve, a quote variabili dal 1200 al 1700 metri.

Dopo i primi successi l'entusiasmo prese gli artiglieri. I colpi in arrivo non contavano; non contavano le raffiche delle mitragliatrici.

* * *

Purtroppo anche qui l'«Udine» diede il suo contributo di sangue.

Il giorno 10, in piena azione, mentre infuriava una bufera glaciale, la 18ª batteria venne particolarmente sottoposta a vivacissimo fuoco di controbatteria.

Il comandante del Gruppo maggiore Bernardino Cresseri, ordinò che i serventi si riparassero.

Non si ripararono.

L'ebbrezza del combattimento, la potenza delle bocche da fuoco, nella azione efficacissima che si svolgeva alle minime distanze, i successi conseguiti non davano tempo di pensare al pericolo.

Il Comandante della batteria, capitano Franco, ebbe le gambe stroncate da un colpo di medio calibro e morì poco dopo dissanguato gridando: «Viva l'Italia» e incitando i suoi uomini a continuare il fuoco. Un altro colpo uccideva il sottocomandante ten. Scaletta e feriva un altro ufficiale. Il 95 per cento dei serventi morti o feriti. I quattro pezzi più o meno gravemente colpiti.

La batteria dovette sospendere il fuoco.

* * *

La sera dell'11 marzo 1941 XIX, all'imbrunire, dopo una giornata di intensi e vittoriosi combattimenti, sulla vetta del M. Beshishtit, ergentesi nel cielo come una sfida si inalzò lentamente un palo sulla cui sommità sventolava un lacero tricolore che qualcuno aveva portato dall'Italia.

La bandiera venne salutata da dieci salve di batteria (salve di quelle autentiche, di quattro colpi ciascuna) mandate sulle linee greche e dal saluto alla voce, degli artiglieri commossi, al Re ed al Duce.

* * *

Per queste azioni il Gruppo «Udine» del 3° Reggimento Artiglieria Alpina è stato proposto per la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«In cinque giorni di furiosi combattimenti fu il fulcro attorno al quale venne organizzata, sostenuta ed alimentata la difesa ad oltranza di una importante posizione. Durante 15 attacchi scatenati con rabbiosa tenacità e con furia sempre crescente, tenne testa al nemico sparandogli contro con i pezzi, con le mitragliatrici, con i moschetti; incurante del violento fuoco avversario che si scatenava sulle ben individuate posizioni delle batterie e che cagionava continue perdite agli uomini ed al materiale. Per superare la difesa metteva in linea cogli alpini tutti gli artiglieri di una batteria.

Magnifico esempio di saldezza e completa collaborazione fra alpini artiglieri. - Mali Beshishtit, 7-12 marzo 1941 XIX».

* * *

Mali Beshishtit! Chi, dalla conca di Tepeleni l'osservava (in guerra ci sono gli attori e gli spettatori) ebbe a dire che in alcune notti la cima del monte sembrava incandescente. Pareva impossibile vivere lassù!

Gli artiglieri dell'«Udine» ci vissero allegramente, eroicamente, per 45 giorni. O vi morirono.

L'«Udine» che svolse le prime azioni di fuoco al passaggio del Sarantaporos il 28 ottobre 1940 XIX e che mai cessò la sua azione durante tutta la campagna italo-greca, sparava le ultime cannonate nel pomeriggio del 19 aprile 1941 XIX da quota 285 a sud-est di Argirocastro contro una batteria greca che ostacolava la nostra avanzata, distruggendola.

I comandanti di batteria, gli ufficiali dei pezzi, i serventi vennero più volte «rinnovati» perchè morti o feriti.

Il solo comandante del Gruppo non fu rinnovato.

«Entrato in guerra il 28 ottobre alla testa del Gruppo che già teneva fermo nel pugno sicuro, lo ha condotto in modo mirabile in tutta quella serie di epici e drammatici combattimenti che hanno punteggiato di eroismo e di valore tutto il cammino percorso dalla Divisione «Julia» dapprima nella catena del Pindo e poi nel contrastato e combattuto ripiegamento sulla Vojussa».

Tenente M. G.

Profilo del terreno visto da Tepeleni

Terreno impervio, ripidissimo, nudo, le cime coperte di neve.

Tutta la zona esposta al tiro delle artiglierie nemiche ad est (Trebiscines - Groppo - Solco Vojussa - Valle Zagorias) da sud (Valle Drino); nessun angolo morto. Nessuna possibilità di riparo.

Qualche tratto di mulattiera in basso. Poi, tracce di sentiero.

Alla quota 1615 del Golico vi si arrivava in cordata.

Rifornimento viveri e munizioni di notte e a spalla, dal fondo valle (circa 1500 m. di dislivello).

Artiglieria alpina messa in posizione durante le operazioni al fronte greco-albanese

Lo sfondamento dell'Alta Val Smokthina

con gli Alpini del "Val Natisone,,

E' l'alba del 6 aprile quando il battaglione Alpini «Val Natisone» riceve l'ordine di raggiungere zona Kadristhe. Il cielo predice giornata nera, difatti non tarda a rioscurarsi di pesanti nubi che le forti raffiche del vento spingono a monte dove vanno ad ammassarsi sempre più dense.

I reparti affrettano i preparativi ed alle ore 20 si mettono in cammino.

Il percorso è lungo e si deve raggiungere la zona prima dell'alba essendo obbligati a passare zone battute dal fuoco nemico. Al primo alt si scatena un diluvio che ci accompagnerà fino alla località fissata. Il vento rende difficile l'equilibrio degli uomini che a stento si reggono sotto l'enorme fardello appesantito dal munizionamento ed armi spalleggiate. Non vi è strada da percorrere, si passa di quota in quota, di sella in sella su sentieri da capre affondando nel fango argilloso che rende ancor più faticosa la marcia.

Si arriva alle 4.30 del 7 aprile, è ancora buio.

Il battaglione adiaccia sul greto di un torrente scavato tra monti che ricordano, per la loro configurazione, l'inferno di Dante. Le cime altissime a strapiombo offrono sicuro riparo ma l'umidità, il fragore assordante delle cascate, la violenza dell'acqua che rasenta le tende scuotono i nervi degli uomini.

Dal 7 al 12 copiose nevicate ricoprono tutta l'alta Val Smokthina.

12 notte. Si compie un altro sbalzo in avanti. E' notte di Pasqua, la colonna sfila muta strisciando su terreno scoperto in prossimità alle linee nemiche. Si adiaccia.

Il 14 mattino ha inizio la grande offensiva che porterà allo sgretolamento ed alla vittoria sul tracotante greco.

Alle ore 6, ora convenuta, si scatena con sempre maggior violenza un fuoco di preparazione d'artiglieria.

Il battaglione Val Natisone è di rincalzo al battaglione Val Fella che ha per obiettivi q. 1600 - 1614 - Mureve.

Il battaglione Val Tagliamento deve tentare di sorpresa l'occupazione di Plesevizza per cadere sul fianco e sul tergo delle posizioni avversarie di q. 1600 - Thmonit.

Assaltare le roccaforti nemiche, situate tutte su posizioni dominanti, è compito assai arduo e difficile perchè munitissime da armi automatiche puntate sui pochi passaggi obbligati sbarrati da multiple fila di reticolati. Gli alpini conoscono ogni difficoltà, ogni ardimento ed attendono serenamente il segnale d'attacco.

La giornata del 14 registra violenti combattimenti e la vivace reazione avversaria non permette alcun successo. Il battaglione Val Tagliamento che opera sul rovescio di q. 1717 del Cepin Bollenes, è duramente provato costretto a combattere anche contro le enormi difficoltà del terreno coperto da uno strato di un metro di neve fresca.

Il bilancio delle perdite subite nella giornata dai due battaglioni attaccanti è di 68 morti e feriti.

* * *

In seguito ad ordini ricevuti, il battaglione Val Natisone, la notte dal 14 al 15 aprile, effettua una marcia faticosissima attraverso terreno fittamente boscoso a pendio ripidissimo che mette a dura prova la resistenza fisica della truppa e raggiunge all'alba le posizioni del Val Tagliamento per ritentare il 15 stesso l'azione del predetto battaglione.

Dopo una rapida ricognizione del terreno, effettuata dal comandante di battaglione dai comandanti di compagnia, vengono impartiti gli ordini per l'attacco.

Il nemico vigila attentamente ogni mossa ed è pronto ad aprire il fuoco.

Le condizioni atmosferiche si mantengono pressochè proibitive. Forti raffiche di vento accompagnate da pioggia, neve e tormenta molestano non poco gli uomini già stanchi e provati dai lunghi trasferimenti e dall'intenso freddo.

Alle ore 11.45, dopo una breve preparazione d'artiglieria, la 279ª compagnia scavalca una dorsale portandosi allo scoperto ed avanza faticosamente verso q. 1532 mantenendosi a mezza costa del Cepin Bollenes. Più in basso avanza la 220ª compagnia preceduta dal plotone arditi verso q. 1600. La 216ª compagnia è di rincalzo.

Il nemico tace e si ha per un momento l'impressione che non esista. Solo qualche colpo d'artiglieria avversaria che scresta da quota 1717, senza alcun effetto, fa notare la sua presenza.

La conformazione del terreno sul quale si dovrà combattere per la conquista del Plesevizza, è estremamente difficile; il nemico ha tutti i vantaggi ma gli alpini del Val Natisone non lo temono.

Qualche colpo di fucileria risuona nella conca, si aggiungono i mortai, entrano in azione con rabbiose raffiche le mitragliatrici avversarie, ma gli alpini non si fermano ed avanzano a tratti cercando riparo nei crepacci sporgenti dal pendio quasi verticale dove sono aggrappati.

* * *

La 279ª compagnia investe q. 1532 che continua a sputare fuoco da tutte le parti, elementi della 216ª compagnia avanzano anch'essi e col fuoco delle loro armi proteggono l'azione intrapresa dalla 279ª.

Alle ore 22.30 la q. 1532 è in nostro saldo possesso e gli uomini sono pronti a procedere col favore dell'oscurità.

Squadre di alpieri, al comando del tenente B., tentano la scalata del Plesevizza, che si erge come una torre dominante q. 1600 e q. 1532, ma le pareti coperte di ghiaccio e neve e l'oscurità, rendono vano ogni tentativo.

Nessuno dorme. Bisogna pensare a tenersi aggrappati saldamente nelle posizioni raggiunte per non cadere sulle sottostanti rocce o nelle mani del nemico. La pioggia non accenna a diminuire ma aumenta. Non vi sono ripari, il freddo è intenso e miete le sue vittime. Si registrano diversi casi di congelamento ma gli alpini resistono al loro posto. Solamente i più gravi vengono sgomberati.

* * *

Il mattino seguente si riaccende più violenta la lotta. Gli uomini sono duramente provati. Mancano viveri di conforto per combattere il freddo ma nessuno si lamenta poichè vede l'impossibilità di farli giungere in quell'inferno.

Il plotone arditi tenta un colpo di mano e raggiunge la selletta fra M. Plesevizza a q. 1600; la 220ª compagnia approfitta di questo concorso e punta su q. 1600.

La reazione del nemico è violentissima ma non arresta il corso dell'azione che nonostante tutte le avversità climatiche ed alpinistiche prosegue lentamente verso gli obiettivi assegnati.

Il fuoco delle nostre artiglierie è reso quasi nullo dallo strato di neve spessissimo venuto a formarsi negli ultimi giorni tanto che i proiettili non esplodono.

I reparti debbono quindi fare assegnamento soltanto sulle proprie armi per snidare le ultime resistenze del nemico dai sicuri e ben muniti ripari. Tutti, ufficiali sottufficiali ed alpini fanno a gara nel distinguersi volendo ancora una volta far rifulgere il nome glorioso del Val Natisone e vendicare i compagni Caduti.

Una nebbia fittissima ostacola fino a notte l'avanzata dei reparti che riprendono l'azione iniziando l'aggiramento del Plesevizza. Alle ore 23 il comandante del 1° Gruppo Alpini Valle telefona al comandante di battaglione di sospendere fino a nuovo ordine ogni attacco e di attestarsi sulle posizioni raggiunte.

E' la terza notte che si passa sulla neve, la quarta che non si dorme, logorati per la continuità degli attacchi, con tutti i panni bagnati ed incartocciati dal gelo sgranando con avidità l'ultimo pezzo di galletta custodita gelosamente. Il tempo continua avverso.

* * *

Ad un nuovo ordine del Comandante del 1° Gruppo Alpini, Valle, il 17 mattino, i reparti riprendono con violenza la lotta.

La meta è vicina. Occorre raggiungerla e superarla ad ogni costo.

La 279ª compagnia accompagnata dal fuoco di tutte le armi della 216ª, con i primi elementi ha raggiunto la cima del Plesevizza; il plotone arditi al comando del sottotenente M. superando le ultime resistenze ed appoggiato da armi automatiche della 220ª compagnia occupa q. 1600. La 220ª compagnia porta i suoi elementi sulla selletta tra M. Plesevizza e q. 1600 raggiungendo così alle ore 10.30, dopo tre giorni di aspri combattimenti, di sacrifici senza nome, superando per valore e tenacia se stessi, gli obiettivi assegnati.

Il Plesevizza è nostro, il nemico è in fuga, non ha campo di potersi riorganizzare a difesa, è inseguito e superato.

I morti, i gloriosi morti di Sella Policanit - Sheperi - Shesh i Mal - Bregianit - Golico - Plesevizza, sono vendicati.

Il battaglione Val Natisone, figlio legittimo del Battaglione Cividale, formato nella maggior parte dalla forte gente del Friuli, chiude gloriosamente come gloriosamente incominciò questa guerra doppiamente combattuta sul suolo greco - albanese.

Sergente Gino Rovere

Il Monte Tomori, vero altare della Patria albanese, simbolo di resistenza e di difesa

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'odierna inaugurazione della Mostra delle Arti popolari

Il raduno cicloturistico - I concerti all' "Uccellis,,

Quest'oggi, come è stato ripetutamente annunciato, sarà inaugurata la Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana, allestita nei vasti locali del R. Educandato «Uccellis» in Via Giovanni d'Udine.

La Mostra, indetta ed organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine, è stata realizzata con vera larghezza di mezzi e con l'opera di un folto gruppo di artisti e tecnici che hanno messa a disposizione dell'importante iniziativa tutta la loro lunga esperienza.

Il pubblico sarà immediatamente ammesso alla visita della Mostra, cioè dalle 10.30 in poi. La vendita dei biglietti continuerà fino alle 12.30; sarà poi ripresa alle 16 e continuerà fino alle 22.

Anche i biglietti per il concerto serale si vendono presso il botteghino della Mostra.

Il raduno ciclo-turistico

Tra le manifestazioni della giornata inaugurale vi è quella del Raduno ciclo-turistico che richiamerà a Udine una folla di dopolavoristi del Friuli e di Trieste.

Ecco le disposizioni particolari per i partecipanti:

L'apertura dei controlli che avrà inizio alle ore 7.30 proseguirà sino alle ore 9.30. I controlli sono stati fissati per alleggerire il lavoro di preparazione della classifica generale a due imbocchi della piazza Umberto I., e precisamente uno nel Viale della Vittoria, per i radunisti provenienti da nord e da nord-est; e l'altro in piazza Umberto I., angolo Via Manin, per i radunisti provenienti da sud e da ovest. Così ad esempio coloro che provengono dal Viale Venezia e dal Viale Palmanova si presenteranno a quest'ultimo controllo, mentre quelli provenienti da Tricesimo e da Cividale si porteranno in piazzale Osoppo da dove scenderanno in Piazza Umberto I. per il Viale della Vittoria.

I vari Dopolavoro presentandosi ai controlli dovranno essere perfettamente inquadrati e manterranno la formazione su terziglie sia per facilitare il compito dei preposti al controllo sia per la rapida sistemazione al posto assegnato per la rivista.

Passato il controllo, i radunisti saranno agli ordini di incaricati del Dopolavoro Provinciale, ai quali pena di squalifica, essi devono assoluta obbedienza. La mancata partecipazione alla sfilata porterà alla squalifica del Dopolavoro. I presidenti di Sezioni sono responsabili della osservanza da parte dei propri organizzati delle norme che disciplinano il raduno.

Speciali posti sono stati assegnati ai gruppi in costume ed ai corpi bandistici e corali.

La manifestazione pomeridiana

Nel pomeriggio, alle 17, nel cortile interno dell'Educandato, il Gruppo Corale O.N.D. dell'A.C.E.G.A.T. di Trieste terrà un concerto con il seguente programma:

Musiche teatrali: 1. Verdi: «Gerusalem» da «I Lombardi» — 2. Donizzetti: «Splendono in ciel» da «La Favorita» — 3. Ponchielli: «Feste e pane» da «La Gioconda» — 4. Verdi: «Congiura» e finale III atto da «Ernani».

Musiche popolari: 5. Illesberg: «La nostra bandiera» — 6. Zardini: «Stelutis alpinis» — 7. Macchi: «Ave Maria di matine» — 8. Garzoni: «O ciampanis de sabide sere» — 9. Seghizzi: «Gotis de rosade» — 10. N. N.: «La Dalmatina» — 11. Sinico: «Il sabato dei sarti e delle sartine» — 12. Illesberg: «Vecia Trieste» - Serie I.

Il Gruppo popolaresco di Aviano, circondato ormai da una vera fama, eseguirà le sue danze caratteristiche mentre un altro concerto sarà sostenuto dalla Banda O.N.D. di Lavariano.

Le vie di afflusso ed i controlli per i partecipanti al raduno ciclo-turistico

Il grande concerto serale

Le manifestazioni inaugurali culmineranno questa sera alle 20.30 quando, sempre nel cortile interno dell'Educandato, avrà luogo il grande concerto tenuto dalla soprano Gabriella Gatti, dal tenore Francesco Battaglia e dal baritono Enrico De Franceschi.

Come abbiamo detto più sopra, i biglietti per questo concerto vengono venduti al botteghino della Mostra.

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nel Teatro Puccini.

Ecco il programma:

1. a) Giordano - «Andrea Chenier»: «Nemico della Patria», baritono Enrico De Franceschi; b) Verdi «La Forza del Destino»: «Madre, pietosa Vergine», soprano Gabriella Gatti; c) Puccini - «Turandot»: «Nessun dorma», tenore Francesco Battaglia.

2. a) Puccini - «Manon Lescaut»: «Donna non vidi mai»; b) Puccini - «Tosca»: «E lucean le stelle», tenore Francesco Battaglia.

3. a) Verdi - «Ernani»: «Ernani!... Ernani involami», b) Puccini - «Tosca»: «Vissi d'arte», soprano Gabriella Gatti.

4. a) Verdi - «Otello»: «Credo», b) Verdi - «Un ballo in maschera»: «Eri tu che macchiavi quell'anima», baritono Enrico De Franceschi.

5. Verdi - «Trovatore»: scena, romanza e terzetto finale dell'atto I. soprano Gabriella Gatti, tenore Francesco Battaglia, baritono Enrico De Franceschi.

Collaboratore al pianoforte: maestro Piero Pezzè.

Fra canti di popolo e voci di poeti

Anima canora - La triade della letteratura friulana - Fusinato e Zorutti - Vittorio Cadel: l'Ala infranta

Questa mattina — come diamo notizia qui sopra — si aprirà nei locali di quello che fu il Chiostro di Santa Chiara, prima di diventare il Collegio Uccellis, la Mostra delle Arti popolari del Friuli, della Venezia Giulia (province di Trieste, Pola e Gorizia) e della Marca Trevigiana (province di Belluno e Treviso). La manifestazione è stata organizzata in modo che, quanto di più bello e di più interessante ha creato la popolaresca di queste province, sfili davanti agli occhi del visitatore, il quale potrà, in un panorama sintetico, vedere quali furono i moti spirituali che ispirarono gli artigiani di questa grande parte delle Venezie.

L'ingresso monumentale della mostra, che si apre in via della Vittoria, porta immediatamente nel vestibolo della mostra stessa, dove vi sono i documenti della romanità. Fra questi, interessante, è la rete romana stradale disegnata su un vastissimo cartone, e che interessa la regione. Da essa si vede subito, come il Friuli, fosse durante il periodo romano, percorso dalle grandi arterie della civiltà. Ed è per questo che il Friuli, ove si trova Aquileia «Scutum Italiae», ha i maggiori ricordi che la romanità ha lasciato in queste terre. Ricordi di gloria e di arte che sono rimasti retaggio di quello che era questa antica provincia, la cui romanità, non potè essere dissolta nemmeno dalle ondate barbariche, che passarono sulle sue pingui e ridenti terre.

* * *

Dal significativo e bel vestibolo, intonato alla romanità, ceppo d'italianità per tutta la regione veneta, si passa subito nelle sale dedicate alla mostra che raccoglie la popolaresca del Friuli: la casa, il lavoro, la famiglia sono i motivi dominanti di questa esposizione di cose friulane, la quale è completata con una saletta dedicata alla letteratura popolare friulana. Sintesi, del resto, attraverso la poesia, il canto, il teatro, e la narrativa di quella feconda e costante passione che i nostri artigiani, i nostri umili lavoratori delle campagne od i rudi abitanti della montagna, hanno sempre nutrito per tutte le forme di espressione artistica, sia nel lavoro, sia nel tepore della vita domestica, sia in tutte le manifestazioni della loro umile esistenza. La letteratura popolare e popolareggiante del Friuli è ricchissima, e qui sono raccolti una parte di quella grande e feconda vena di popolaresca che ha dato vita alla letteratura del Friuli, nella quale si sentono appunto gli echi delle passioni, dei sentimenti, che agitano e fanno vibrare l'anima del popolo.

Nella sezione letteratura popolare friulana, sono raccolte le principali edizioni che trattano questa vastissima materia di popolaresca, ma i due poli di essa sono costituiti dalla poesia popolare e dal canto popolare. A queste due parti delle manifestazioni letterarie del popolo, si sono largamente dedicati molti nostri studiosi ed in particolar modo, la Società Filologica, grazie all'opera assidua ed entusiasta di Ercole Carletti, a cui si deve se oggi il numero di canti popolari raccolti, trascritti, ed in parte anche pubblicati, (fra il 1921 ed il 1941) raggiunge i cinquecento, e varie altre centinaia sono in via di rilevazione e di stampa.

L'anima del Friuli si è espressa, particolarmente con il canto, ed il nostro popolo ha sempre cantato sia nella gioia, sia nel dolore, sia nella fatica rude o gioiosa della vita: ha cantato in tutti i momenti della sua esistenza: per questo fra i canti popolari troviamo tutto: dal tenero canto della ninna nanna, a quello appassionato dell'amore, dal nostalgico canto dell'emigrante a quello sereno e caldo del lavoratore, da quello scherzoso e fresco che rallegra le brigate a quello bacchico che esalta la sapida e inebriante fragranza dei nostri vini; non solo, ma anche altri argomenti hanno dato, se non ali, certo ispirazioni al canto popolare friulano, di cui le molte raccolte e trascrizioni esposte in questa occasione, danno la misura della musicabilità e pateticità dell'anima popolare del Friuli. Noi ci auguriamo che tutti questi canti (particolarmente raccolti dalla Filologica) possano essere pubblicati, poichè, per necessità di cose questi echi della vecchia popolaresca, vanno contaminandosi o scomparendo da quello che era il loro originario spirito: documento vivo e palpitante di ciò che furono i sentimenti e le passioni del Friuli popolaresco di ieri.

Quello che si è detto per il canto popolare vale anche per la nostra poesia popolare, la quale è stata appassionatamente raccolta da molti studiosi in classiche collane, e, per quanto si possa dire tranquillamente che in gran parte quello che esisteva di poesia popolare in Friuli è stato debitamente stampato, non mancano in queste raccolte le inevitabili lacune. Studiosi di chiara fama quali Michele Leicht, Gortani, Arboit, Ostermann, Busemer, Podrecca, Spessot ecc. hanno dato il loro contributo a questa magnifica e benemerita fatica, chè ci conserva il tesoro di tutta la poesia popolaresca friulana, quale sempre venne rilevata dalla espressione e nella versione del popolo. E vicino ai raccoglitori di questa massa di poesie popolari, si devono mettere; come sono stati messi nella mostra, anche gli studiosi che hanno esaminato questo fenomeno della nostra letteratura; e cioè fra gli altri Chiurlo, Fanna, Fabris ecc.

* * *

In questa sezione non potevano mancare i massimi rappresentanti della nostra letteratura, i quali in modo peculiare, si sono ispirati od hanno risentito gli echi della popolaresca; anche quando la loro arte si è affermata con opere di carattere universale. Infatti il visitatore che si soffermerà in questa sezione vedrà, fra le altre, l'effigie di Ermes di Colloredo, di Pietro Zorutti e di Caterina Percoto. Tre artisti significativi perchè la loro opera è intrisa di «friulanità».

Ermes di Colloredo — che qui è effigiato in magnifico ritratto ad olio — domina la sezione, com'egli domina, in gran parte tutta la storia della nostra letteratura dialettale, da lui si passa a Pietro Zorutti, ottocentescamente vivo, nel busto che ne ritrae le fattezze, e a Caterina Percoto — questa gentile scrittrice — il cui spirito si è formato nella lontana giovinezza, proprio in questo Collegio di Santa Chiara, dove ella ritorna dopo un secolo con la magnifica produzione di quella sua prosa; nella quale ha fatto rivivere con una semplicità ed una plasticità vivissime — nonostante la trascuratezza della forma — quelle che erano le caratteristiche del paese per il quale essa lottò, lavorò penò e sperò, perchè intensamente lo amava come friulana e come italiana.

Fra le altre immagini dei minori che ornano le pareti di questa sezione, dobbiamo ricordare: il goriziano Favetti, poeta friulano e assertore di italianità a Gorizia in tempi difficili e duri. Vicino a lui dobbiamo ricordare Ferdinando del Torre, il farmacista di Romans, che per ben 40 anni pubblicò il suo almanacco friulano «Il Contadinel». Ferdinando Del Torre fu un solido ed intransigente assertore del carattere friulano della zona isontina, e alla sua opera di raccoglitore e di scrittore aggiunse, la sua fatica di difensore e di propugnatore degli ideali patriottici del Friuli orientale. Non possiamo dimenticare in questa brevissima rassegna anche il ritratto di Jacopo Pirona, erudito, scrittore forbitissimo, amico degli uomini eminenti del Friuli, consigliere apprezzato in fatto di lettere, studioso di sicura fama e, soprattutto, autore del vocabolario friulano, rinnovato, ampliato ed arricchito, dall'appassionata collaborazione di Ercole Carletti e di Gio Batta Corgnali.

A proposito di almanacchi, questa sezione è ricchissima di essi, poichè il Friuli ha dato larga parte a questa particolare pubblicazione. Il più vecchio e quasi introvabile è il settecentesco Guardafogo, di cui si possiede solo qualche rarissimo esemplare. Almanacco che può considerarsi il nonno di tutti gli almanacchi usciti tanto nel Friuli orientale come in quello occidentale. Dopo la lunga e felice vita del Contadinel, viene immediatamente per longevità quello di Pietro Zorutti insigne per l'autorità dell'autore e per la risonanza che aveva, come si apprende dai contemporanei. Poichè «Il Strolich» non solo andava in tutto il Friuli, ma si vendeva anche a Trieste, dove l'Autore era noto fra le gaie brigate degli artisti di colà, tanto che sentì il bisogno di dedicare anche lui una poesia alla famosa Trattoria del Zonfo, dove essi convenivano. Il Strolich ebbe avversari ed imitatori, fra questi ultimi moltissimi, che si sono susseguiti sino ad oggi, con l'ultima incarnazione del Strolich della Filologica e del «Briun» di Titute Lalele (che, beninteso, non possono continuare anche nella forma il carattere originale del lunario Zoruttiano), fra gli avversari troviamo i lunari di Antonio Broili contemporaneo di Zorutti, che ne fu avversario ed imitatore nello stesso tempo.

In genere tutto ciò che Zorutti diede alla luce nel suo «Strolich» poi ripubblicò, in volume, anzi in volumi, poichè le edizioni delle sue poesie sono numerose. In questa sezione troviamo alcuni esemplari notevoli di queste edizioni: tutte belle e degne della fama di questo poeta che i friulani leggono sempre con piacere. Le edizioni qui esposte, vanno da quella prima raccolta edita in tre tomi, in trentaduesimo, a Udine e di schietto sapore ottocentesco, alla ultima pubblicata nell'immediato dopo guerra, che reca una monografia esaurientemente condotta sul poeta e l'ambiente nel quale trascorse la sua esistenza, con larghissima informazione, da Bruno Chiurlo. Dalla prima all'ultima edizione, vediamo anche come si è trasformato il gusto editoriale, ma la poesia ha, per noi, come aveva per i lettori dell'edizione del 1846, sempre lo stesso fascino e la stessa musicale attrazione. Caratteristico di questa prima edizione, che l'esemplare esposto, era stato donato dal poeta ad Arnaldo Fusinato, in quegli anni, nella «Contrada dello Spagnolo», dov'erano fioriti tutti quei suoi versi.

La dedica è significativa, poichè da essa si comprende come Zorutti, guardava con rispetto quello che allora, sebbene giovanissimo, era uno dei più quotati poeti sul cui nome erano puntate l'attenzione e le speranze dei contemporanei.

Fra gli altri poeti che fanno corona ad Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti, vi sono nomi noti o, quasi ignoti: in quasi tutti si sente però l'influenza e l'impronta popolaresca, anche in quelli nei quali la elaborazione li ha portati a dare una maggior ricerca verbale e sintetica alle proprie produzioni. E gli echi popolareschi si hanno in tanti autori che crediamo inutile ricordare. Solo un nome ci preme di segnare qui, perchè esso è doppiamente caro al cuore dei friulani, quello di Vittore Cadel. C'è qui il volumetto ripubblicato dopo la guerra, quando di Vittore Cadel non restarono che le opere — di pittura e di poesia — e il ricordo della sua morte gloriosa nel cielo della Macedonia. Il suo nome ci ritorna alla memoria, per alcune sue poesie di carattere friulano, squisitamente friulano, nelle quali risuonano gli accenti e i sentimenti della sua gente. Il suo nome particolarmente oggi ci ritorna alla mente, mentre visitiamo questa mostra, ed è un nome che ci ricorda, il sacrificio della nostra gente in pace ed in guerra, ed egli, la giovane aquila caduta nel cielo della battaglia, ha dimostrato con la sua opera di poeta, di essere un fedele interprete nell'anima del popolo dal quale era sorto: popolo di lavoratori e di soldati.

ATTI FEDERALI

Fascio di Cordenons

In data 6 agosto XIX i fascisti: Eugenio De Zan fu Antonio, Albino Zuccato fu Isidoro ed Emilio Osvaldo De Piero di Emilio sono stati nominati Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Cordenons.

Fascio di Fiume Veneto

In data 9 agosto XIX i sottoindicati fascisti sono stati nominati Capi settore del Fascio di Combattimento di Fiume Veneto: Enrico Peressutti fu Domenico — Guido Brosolo di Leonardo — Marco Gambin di Luigi — Gioacchino Bottos di Pietro — Luigi Zambon fu Giuseppe.

Fascio di Pordenone

In data 9 agosto XIX i sottoindicati fascisti sono stati nominati Fiduciario, vice fiduciario Consultori, Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Pordenone: Antonio Bonitti, Fiduciario; Giulio Zanolini, Vice Fiduciario; Giuseppe Biasutti e Gio Batta Pamio, Consultori; Carlo Dal Lago, Umberto Ogofredi e Bruno Cielo, Capi Settore; Daniele Antonini, Secondo Guerra, Aldo Boz Ernesto Posocco, Enrico Bertolo Domenico Tombazzi, Carlo Zambon Bertoia, Paolo Brisotto, Wladimiro Cosarini, Alberto Brusadin, Alessandro Toffolon, Dino Del Ben, Giovanni Pitton, Attilio Loria, Mario Pellegrini e Bruno Tolusso, Capi Nucleo.

In data 9 agosto XIX i fascisti: Oliviero Barbaro fu Giuseppe e Umberto Coassin di Giacomo sono stati nominati Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Pordenone.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

In data 8 agosto XIX i fascisti Giuseppe Lanza fu Francesco ed Ettore Rossi fu Lino sono stati nominati Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

In data 7 agosto XIX il fascista Francesco De Candia è stato nominato Consultore del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine sono convocati per le ore 21 di martedì 12 corrente alla Casa del Littorio.

Patriottico discorso a Venezia di mons. Celso Costantini

Nella millenaria basilica di Concordia, per la festa del protomartire Stefano, Patrono della Diocesi, l'ecc. mons. Celso Costantini, segretario di Propaganda Fide, ha pronunciato al Vangelo un elevatissimo discorso. L'illustre Presule friulano ha detto, fra l'altro:

«Ieri è stata la volta della Spagna, adesso è la volta della Russia bolscevica, dove il nome di Dio venne cancellato e dove ai bambini si imposero per nome le peggiori e più volgari bestemmie. In quella terra immensa, in cui sembrava che lo stesso demonio avesse trovato i suoi rappresentanti, i suoi collaboratori migliori nei capi delle Repubbliche e delle vaste province, valorosi soldati anche della nostra Patria stanno ora combattendo la più grande battaglia. Auguriamo di tutto cuore che questa battaglia porti alla vittoria conclusiva e al tramonto del bolscevismo negatore e sovvertitore».

In memoria di Bruno Mussolini

La signora Ida Vignando ha versato lire 200 alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» per l'intestazione di un lettino al nome di Bruno Mussolini.

Le offerte si ricevono presso l'Ente Comunale di Assistenza, via Manzoni 7, Udine.

Transito sospeso ai veicoli per la sistemazione di un tratto di via Gemona

Il Municipio di Udine informa che a partire da lunedì 11 corrente e per la durata presumibile di quattro settimane, sarà recluso il transito a tutti i veicoli nel tratto di via Gemona compreso fra la piazza S. Cristoforo e la via Giovanni da Udine in dipendenza dei lavori di spostamento dei binari della tranvia e di rinnovamento della pavimentazione stradale.

I veicoli provenienti da via Gemona e diretti verso il centro della città dovranno deviare per via Giovanni da Udine, mentre quelli che da piazza S. Cristoforo si dirigeranno verso il piazzale Osoppo, devieranno per via Palladio, Mazzini e Francesco Mantica.

I Giovani fascisti della compagnia "Udine,, al Campo nazionale della Gil di Madonna di Campiglio

MADONNA DI CAMPIGLIO, agosto.

Madonna di Campiglio, l'incantevole meta di villeggianti e di sportivi di ogni stagione, nell'alto Trentino, ci ha accolto in tutta la sua bellezza.

La marcia da Malè non ha per nulla stancato i nostri baldi friulani, pieni di entusiasmo e decisi a tener alto il nome della nostra terra che ha dato alla Patria gli insuperabili Eroi della «Julia».

La sera cade lentamente e il sole indora le cime del Brenta coperte di candida neve; è una vista meravigliosa che tutti ammiriamo estatici. Il rancio è pronto; la tromba squilla per la prima volta. Breve sistemazione delle tende ormai montate, poi le ombre della notte. Ma non dormono i nostri ragazzi: fanno sentire ai compagni di altre regioni i caratteristici canti della forte terra friulana.

Ecco: «Stelutis Alpinis», «O ce biel cis' ciel a Udin», «La Roseane», «In che sere...»: ricordi di terre lontane, di eroismo, di bellezze nostalgiche. Le canzoni si vanno a poco a poco smorzando; il sonno ha vinto ormai le ultime velleità canore: tutto tace all'intorno.

Sveglia di buon mattino e sistemazione dell'accampamento.

Una bandiera bianco-nera vicino a una forte scrittura «Julia» è l'emblema nostro. La vita al campo inizia ormai regolarmente.

Primo contatto con la montagna: una marcia per saggiare le possibilità di ognuno. Tutti sono in gamba, desiderosi di salire, di toccare le più alte vette... «Su pei monti che noi saremo — coglieremo le stelle alpine».

E ne han trovate i nostri ragazzi sulle creste che ci circondano; ne hanno serbate per portare a casa, alla mamma, alla fanciulla con la quale si sono forse scambiati una promessa più grande di loro.

Finalmente la neve! L'abbiamo raggiunta al Rifugio Agostinis a 2200 metri; gioia per tutti il ritrovarla in pieno luglio.

Il lago Nambino, il lago Ritorto, il Rifugio dei Tukett sono state mete di belle escursioni; e i nostri baldi friulani sempre gagliardi, sempre infaticabili... Le loro canzoni echeggiano per le valli e riempiono di gioia nostalgica.

E c'è anche la radio al campo, che trasmette dischi di musica patriottica e di musica varia. E senza contare le fisarmoniche offerte dal Comando ai vari battaglioni; portano a tutti i caratteristici canti dell'Italia settentrionale.

Vita gaia, sana, che ritempra muscoli e corpo.

Ecco di lontano il canto della «Montanara» a ricordo del valoroso sacrificio dei nostri alpini; è diventata comune questa canzone e la radio la diffonde spesso coi suoi altoparlanti mettendo in tutti il desiderio di emulare i nostri soldati. E sono tutti soldati qui! Tutti hanno lasciato da parte il cumulo delle abitudini borghesi, sottoponendosi di buon grado alla disciplina militare.

Le gavette in attesa di essere riempite fanno un lieto rumore.

Non mancano i tipi caratteristici: c'è ad esempio un giovane fascista di Erto Casso che non ha mai abbastanza della abbondante razione e sta sempre addosso alle pignatte; lo hanno battezzato «pignattone».

Conclusa la giornata si attende con ansia l'ora del riposo per ristorare le membra, per riprendere le forze per il giorno dopo.

Ancora qualche lieta canzone, qualche ricordo e poi il sonno chiude gli occhi a questi bravi friulani.

Bella la montagna, belle le sue cime; gagliarda questa nostra gioventù che le affronta con sicurezza, preparandosi al cimento cui la Patria la chiamerà domani.

La penna nera è diventata anche qui il simbolo della forza, la promessa di sempre ben operare e sempre ben riuscire.

S. Ten. Rinaldi

Ogni italiano deve osservare e fare osservare scrupolosamente le norme sull'oscuramento.

Per le nuove costruzioni entro i confini generali del piano regolatore

Richiamandosi a precedenti analoghe comunicazioni avvenute su questo quotidiano nei numeri 157 e 168 del mese di luglio e numero 183 del 1. agosto XIX, il Municipio di Udine al fine di eliminare gli inconvenienti ed i danni che possono verificarsi in causa della inosservanza delle norme e prescrizioni tecniche vigenti nel Comune per l'attuazione del Piano Regolatore cittadino, approvate col R. D. L. 5 settembre 1938 XVI; n. 1750, convertito nella legge 5 gennaio 1939 XVII, n. 105, rende noto che a termini dell'articolo 1. delle prescrizioni stesse, chiunque intenda costruire, modificare od ampliare edifici entro i confini del Piano Regolatore generale edilizio e di ampliamento, è tenuto ad osservare le disposizioni relative alla destinazione ed all'uso delle costruzioni nelle diverse zone nelle quali la città e gli immediati dintorni sono state divise, secondo la classificazione di detto Piano e in relazione alla sistemazione stradale in esso prevista.

Di conseguenza, non è più sufficiente — come fin qui si è praticato — presentare al Municipio la domanda documentata prescritta dagli art. 3 e 6 del regolamento edilizio, per poter conseguire l'autorizzazione alla esecuzione delle opere in progetto, dovendosi accertare *prima:*

a) se nella zona su cui si vorrebbe costruire, sono consentiti edifici del tipo prescelto per destinazione, ampiezza, altezza, distanza dal filo stradale, spazio scoperto, ecc. ecc.;

b) se l'edificio sia progettato lungo una strada dalla quale è prevista la modificazione o la soppressione, perchè in questo caso la costruzione non potrà essere consentita;

c) se la nuova costruzione o l'ampliamento di costruzione esistente interessino zone verdi di rispetto — vincolate ai sensi del Piano Regolatore — perchè su di esse è pure vietata l'esecuzione di qualsiasi opera.

E pertanto, chiunque intenda procedere a costruzioni, modificazioni o ampliamenti di fabbricati entro i confini generali di Piano Regolatore, è invitato a comunicare per lettera, all'Ufficio Tecnico municipale tutte le indicazioni utili ad accertare se i lavori in progetto sono consentiti dalle su riportate norme e prescrizioni, e per ottenere dall'Ufficio stesso la relativa risposta scritta.

Il pericoloso infortunio di un fuochista

L'altra sera, il fuochista Emilio Pitasso, del Deposito di Udine, di servizio sul treno merci 7749, diretto a Udine, nei pressi della stazione di Sacile riportava delle gravi ustioni alla faccia in seguito alla caduta della paletta a gancio con la quale si era servito per rimestare il carbone acceso nel rovente fornello della locomotiva.

Il Pitasso veniva subito soccorso e fatto scendere alla stazione di Sacile e subito accompagnato a quell'Ospedale Civile, dove il medico di guardia gli praticava le medicazioni del caso, giudicando la lesione guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Movimento naturale della popolazione

del mese di giugno

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	126	1095	1221
Morti	100	539	639
Aumento popolaz.	+ 26	+ 556	+ 582

del mese di luglio

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	163	1234	1397
Morti	95	548	643
Aumento popolaz.	+ 68	+ 686	+ 754

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al sottotenente Umberto Curzio

ROMA, 9.

Con decreto in data 1. maggio 1941 XIX è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare al sottotenente pilota Umberto Curzio da Udine.

«In varie azioni di ricognizione di scorta dava prova di ottime qualità di cacciatore e di combattente. Cielo del Mediterraneo centrale luglio-agosto 1940 XVIII».

La medaglia di bronzo alla memoria di Marcellino Franz

ROMA, 9.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare «alla memoria» della Camicia nera Marcellino Franz di Giacomo da Moggio Udinese — 1. Legione Camicie nere d'assalto M. S. A. — Passo Ailzot fronte greco 30 ottobre 1940-XVIII».

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9 agosto 1941 XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	4

Nascite

Lombardo Pietro (I nato) di dottor Pasquale e di Maria Greatti.
Munaretto Gaetano (IV nato) di Isacco e di Tondo Gemma ch.ta Giuseppina.
Fantelli Adriano (VIII nato) di Ottavio e di Primus Giuseppina.
Marsilli Loredana (II nato) di Arduino e di Rodaro Iolanda.
Cojutti Andreina (I nato) di Alberto e di Massimina Fantini.
Da Porto Pierantonio (IV nato) di Massimo e di Mareuzzi Carmela.
De Marco Gianni (III nato) di Libero e di Ceresa Beatrice.

Pubblicazioni di matrimonio

Olivo Luigi esercente con Zanello Maria casalinga.
Livotti Bruno fabbro meccanico con Noacco Nicolina fiammiferaia.

Matrimoni

Gremese Giordano impresario edile con Wernitznig Maria civile.
La Torre Leopoldo sottufficiale R. G. F. con Querincis Silva casalinga.
Pottecco Alfredo seggiolaio con Flor Lucia casalinga.
Dall'Acqua dottor Renzo farmacista con Brinis Ferruccia civile.

Morti

Linda Rosa Regina ved. Corgnali fu Osualdo di anni 81 civile.
Rumignani Teresa ved. Moro fu Nicolò di anni 83 casalinga.
Zorzin Luigi di Giovanni di anni 28 bracciante.
De Campo Giovanni fu Francesco di anni 75 custode.
Cattarossi Giannina di Giorgio di anni 16 casalinga.

Per i macellai

Raduni di bestiame

Il Consorzio Provinciale Macellai rende noto che nei giorni 11 e 12 corrente avranno luogo i seguenti raduni:

Lunedì 11, il raduno vitelli a Palmanova per i macellai di Aiello, Campolongo, S. Vito al Torre, Bicinicco, Bagnaria, Cervignano, Gonars, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano.

Lo stesso giorno di lunedì avrà luogo ad Azzano X il raduno per bovini adulti per i macellai di Azzano X, Chions, Pordenone e Sesto al Reghena.

Martedì 12 corr. avrà luogo a Mortegliano il raduno bovini adulti ed a Codroipo il raduno vitelli da latte. Gli aventi diritto si presenteranno muniti dei soliti buoni verdi o rosa.

L'assegnazione è subordinata alle disponibilità di ogni singolo raduno.

In pericolo di vita per una caduta accidentale

Ieri nel pomeriggio è stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto d'urgenza, Lodovico Cosmacini di 65 anni, da San Pietro al Natisone, per contusioni multiple con particolare riferimento alla regione addominale per cui gli sono stati riscontrati sintomi di commozione viscerale. Il Cosmacini riportava tale grave lesione — per cui la prognosi è riservata — in seguito a caduta accidentale a terra.

Cade da un carro agricolo fratturandosi alcune costole

Lucia Della Vedova di Angelo, di 54 anni, da Muzzana del Turgnano, nello scendere da un carro agricolo di ritorno dal lavoro nei campi, inciampicava in un badile per cui perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra. Nella caduta la donna riportava una grave contusione alla regione toracica con frattura di alcune costole. E' stata subito soccorsa dai familiari e poscia trasportata all'Ospedale Civile, dove è stata accolta guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - DON PASQUALE e TEMPESTA SUI BALCANI

CECCHINI - OMBRE ROSSE - Cap. d'avv. con J. Wayne.

CASTELLO DI UDINE - SUSANNA - Con Katerine Hepburn e Gary Grant. Domani lunedì: LA FORZA DELL'AMORE - Con Barbara Stanwyk e Robert Young.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - NAPOLEONE E GIUSEPPINA BEAUHARNAIS — Con Pierre Blanchar. Ore 17.

REX - L'AMORE BUSSA TRE VOLTE - Con Fedric March e Virginia Bruce. Ore 19.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta dell'8 agosto 1941 XIX, ha approvato i seguenti affari:

BUDOIA: Aumento indennità mezzo trasporto al medico condotto.
FAGAGNA: Contributo alla colonia elioterapica.
PALMANOVA, Ospedale: Premio operosità al personale.
PORDENONE: Contributo al Centro di tutela minorile.
S. MARIA LA LONGA: Premi demografici agli amministrati.
TOLMEZZO: Contributo al Centro di tutela minorile.
TRAVESIO: Sussidio agli asili.
ATTIMIS, BERTIOLO, CAMPOFORMIDO, FRISANCO, MORUZZO, PORCIA, S. MARIA LA LONGA: Addizionale 2% all'imposta di consumo.
S. LEONARDO: Tariffa imposte consumo e regolamento applicazione imposta consumo sui materiali da costruzione.
VERZEGNIS: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
FIUME VENETO: Addizionale 2% all'imposta di consumo. - Tariffa imposte consumo.
CIMOLAIS, E.C.A.: Lascito Moressi Giuseppe.
FAGAGNA: Aumento indennità trasporti ai sanitari condotti.
CANEVA: Tariffa imposte consumo.
CODROIPO, CIVIDALE: Premio operosità al personale pro 1941 (primo semestre).
FAGAGNA: Variazione bilancio.
GRIMACCO: Acquisto area per costruendo edificio scolastico.
MORTEGLIANO: Compenso al personale per lavori straordinari.
POLCENIGO: Tariffa imposte consumo. - Regolamento per applicazione imposta sui materiali da costruzione.
PAVIA DI UDINE: Compenso al personale per lavori straordinari.
PORCIA: Compenso straordinario al personale.
PREPOTTO: Compenso al personale per lavori straordinari (primo semestre 1941).
RAVASCLETTO: Acquisto fondi per acquedotto esterno di Zovello.
SESTO AL REGHENA: Premio natalità alla levatrice Bolidi L.
S. LEONARDO: Indennità bicicletta al messo guardia.
S. VITO AL TAGL.: Compenso straordinario ad applicato.
TALMASSONS: Premio operosità al personale.
TARVISIO: Storno fondi.
TREPPO CARNICO: Compenso pro 1941 al sacrista e al regolatore dell'orologio.
TREPPO CARNICO: Aumento compenso pro 1941 al procaccia postale.
UDINE, Asilo Marco Volpe: Variazione bilancio.
VERZEGNIS: Proroga riduzione affitto cavamarmi alla SAIM.
AIELLO, E.C.A., CORDOVADO, E.C.A., FAGAGNA, E.C.A., MAIANO, E.C.A., PASIANO, E.C.A., RAVEO, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
FORNI DI SOTTO, MALBORGHETTO-VALBRUNA, MOGGIO UDINESE, MORSANO AL TAGL.: Variazione bilancio.
POZZUOLO DEL FRIULI, Opera Sabbadini: Variazione bilancio.
ZOPPOLA: Variazione bilancio.
AVIANO, CASSACCO, CIVIDALE: Storno fondi.
BARCIS: Contributo alla Gil per pagamento rette giornaliere bambini poveri nella colonia diurna.
POCENIA: Aumento assegni ad una bidella.
VERZEGNIS: Liquidazione compenso straordinario agli impiegati.
CERVIGNANO: Modifica tariffa imposta insegne.
LATISANA, Ospedale: Gratifica a suore.
LUSEVERA: Concessione gratuita legna da ardere al Distaccamento M. N. F.
MONTEREALE CELLINA: Impianto telefono per gli uffici.
PAULARO: Concessione gratuita e semigratuita legname.
PINZANO: Ricovero indigente inabile.
S. LEONARDO: Collocamento in colonia orfana bisognosa cura.
PORDENONE: Premi demografici per il mese di giugno 1941.
UDINE: Affitto terreni comunali con rinnovazione tacita.
VARMO: Acquisto amplificatore sonoro.
FAEDIS: Sussidio ad indigente inabile.
MORUZZO: Premio di natalità.
PAVIA DI UDINE: Contributo colonia elioterapica.
PAULARO: Contributo al Comando Gil per sistemazione ed attrezzatura campo sportivo.
S. GIORGIO DELLA RICH.: Spesa per onoranze funebri ai Caduti.
TARVISIO: Concessione premi demografici.
TALMASSONS: Premi demografici ad amministrati.
TREPPO CARNICO: Apparecchio ortopedico all'indigente Craighero Ugo.

Cassa malattie addetti commercio

Assegni familiari ai laureati o diplomati dipendenti da artisti e professionisti

Tutti i professionisti ed artisti che abbiano alle loro dipendenze laureati e non laureati a loro volta rappresentati dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, devono provvedere ad iscrivere questi loro dipendenti o collaboratori sotto forma impiegatizia, all'istituto degli assegni familiari e a versare i relativi contributi. Gli aventi diritto faranno pervenire il loro stato di famiglia per la erogazione degli assegni stessi.

La disposizione ha vigore dal 1 luglio e deve essere iscritto ogni laureato e non laureato della categoria presente in servizio a quella data.

Anche ai titolari di farmacia incombe l'obbligo dell'iscrizione secondo le norme ed i moduli distribuiti. Ogni successiva variazione del personale dovrà essere notificata.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria del rag. cap. Alberto Cabrini: Mario e Flavia Livi L. 20.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria dell'aviatore Antonio Valle: ing. Carlo Fachini L. 50, Francesco Feruglio 25.

Alla Cassa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Dirce Gemma Commessatti: impiegati Banca Cooperativa Udinese L. 35, dott. A. Petri 10.

Bambino ferito per gioco con un colpo di tridente

Il piccolo Massimo Baggio, di dieci anni, dimorante in via Palermo 8, è stato medicato al posto di Pronto Soccorso per una ferita da punta alla regione posteriore della coscia destra, lesione giudicata guaribile in una settimana salvo complicazioni. Il bambino era stato colpito per gioco da un coetaneo che lo rincorreva con un tridente.

Una scheggia di ferro nel palmo di una mano

Il giovane operaio Luciano Cassarotti, di 18 anni, mentre lavorava, s'infiggeva una piccola scheggia di ferro nel palmo della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

Derubate di indumenti

Le sorelle Dina, Clelia e Lidia Piccini, dimoranti in via Portanuova, avevano messo ad asciugare sulla terrazza della loro abitazione, sul palo di mutande e due sottovesti di loro proprietà. Al mattino seguente, constatavano che i loro indumenti erano spariti. In un primo tempo è stata avanzata l'ipotesi che fosse stato un colpo di vento a giocare il brutto tiro, ma poi invece è stato accertato trattarsi di furto, il quale è stato denunciato alla Questura.

Il borsellino sparito

Amelia Vidoni di Guglielmo, dimorante in via Tolmezzo, l'altra sera verso le ore 22.30 apriva la vetrina della credenza di cucina, per prendervi il borsellino, ma con sorpresa non lo ritrovava più e quel che è peggio con esso erano sparite pure 150 lire circa che stavano dentro. Il furto — compiuto in circostanze inspiegabili — è stato denunciato ai carabinieri.

Ad una il formaggio pecorino ed all'altra le galline

Anita Feruglio di Giuseppe e Carmen Feruglio di Antonio, dimoranti a Feletto Umberto, hanno denunciato ai carabinieri di essere state derubate: la prima di una forma di formaggio pecorino e di un grosso salame e la seconda di mezza dozzina di galline livornesi.

Derubato della borsa e di un paio di calzoni

Luigi Manzinotto di Benedetto, di 22 anni, dimorante in via Rivis 25, lasciava l'altra mattina appoggiata al colonnato di piazza San Giacomo, la propria bicicletta nella quale aveva lasciato appeso una borsa di finto cuoio in cui aveva riposto un paio di calzoni di lana comperati pochi momenti prima. Dopo pochi minuti, constatava che la borsa era sparita. Sembra che autrice di detta sparizione sia stata una donna. Finora le indagini però non hanno dato alcun esito.

IL GIORNO

Domenica, 10 agosto (222-143)
San Lorenzo martire

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Filipuzzi, via del Monte; Arils, via Pracchiuso; Manganotti, via Poscolle; Viviani, via De Rubeis.

Lunedì, 11 agosto (223-142)
Santa Radegonda regina

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, uova, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 8.30: Concerto dell'organista Pavel Rancigaj; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Dischi di musica operistica; 18.15, 19.40: Notizie sportive; 19.30: Musica varia; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia; 13.15: Valzer e serenate, orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.40: «Incontro col sire», idillio radiofonico in due tempi di Gerardo Jovinelli; 21.10: Concerto del soprano Ines Alfani Tellini, al pianoforte Germano Arlandi; 21.45 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat; 12.35: Trio Ambrosiano; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.20: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi; 22: Banda della R. G. di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 23.30: Dischi di musica operistica.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 16: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto del violinista Giuseppe Matteucci, al pianoforte Enrichetta Petacci; 17.40: Concerto del ... Buffo; 18.20: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 7.45, 8.30, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat; 12.30: Radio sociale; 13.15, 14.15: Notturni, serenate, intermezzi diretti dal m. Ennio Arlandi; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani e notizie da casa; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Franco Pedrelli, col concorso del pianista Vico La Volpe; 21.30: Musiche da film, orchestra diretta dal m. Barzizza; 22: «L'isola della Penitenza», atto di Giorgio Serbanesco.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.10: Musica operettistica; 12.35: Sestetto Jandoli; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Gallino; 21.20: Canzoni napoletane dirette dal m. Fragna; 21.50: Dischi di musica operistica; 22.20: Complesso caratteristico italiano diretto dal m. Prat.

Pena da scontare

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Tribunale di Gorizia, gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto, nella notte di ieri, di Eluna Cussich di Giovanni di 31 anni, la quale deve scontare venti giorni di reclusione inflittigli per furto. E' stata pertanto associata alle carceri di Gorizia.

Pontebba

Riscossione IV rata imposte

La locale Esattoria consorziale, per comodità dei contribuenti, invierà appositi incaricati, nei giorni e nelle località sottoindicate per procedere alla riscossione della quarta rata imposte e tasse:

Lunedì 11 agosto, in Municipio a Chiusaforte, martedì 12 (osteria Zanier) Raccolana; mercoledì 13, in municipio a Malborghetto, giovedì 14 a Ugovizza (Albergo Italia); lunedì 18 corr. in municipio a Dogna. I contribuenti che non effettueranno il pagamento delle imposte nei loro Comuni, dovranno provvedere al versamento del dovuto presso la sede dell'Esattoria di Pontebba entro lunedì 18 corrente.

Pescatori di frodo

I militi forestali di Pontebba, hanno elevato contravvenzione a Pittino Andrea fu Vittore di 51 anni da Dogna, perchè sorpreso a pescare con la canna, senza la prescritta licenza. Uguale sorte è toccata a Pietro Simonetti fu Santo di 76 anni da Dogna, che i carabinieri trovarono a pescare con la licenza scaduta ancora nel decorso giugno.

LATISANA

La disavventura della corriera per Lignano

Giovedì scorso come al solito, la corriera diretta a Lignano e che parte dalla piazza Roma alle ore 13.30, era gremita di passeggeri diretti alla nostra spiaggia. La corriera si era appena messa in movimento, quando nell'imboccare via Vittorio Emanuele un guasto improvviso la faceva sostare. L'autista scendeva subito e si metteva all'opera per la riparazione sollecita. Questa però si fece attendere molto tanto che i passeggeri hanno creduto opportuno scendere, sperando naturalmente che i danni fossero lievi e che quanto prima la corriera fosse stata in grado di funzionare regolarmente. Le loro speranze però sono sfumate coll'andare del tempo perchè infatti la corriera si mise in movimento solamente alle ore 17.55. Non doveva qui però terminare la disavventura della corriera perchè giunta nei pressi di Lignano e precisamente all'altezza della chiesa, un'altro danno le fu arrecato improvvisamente mettendo con ciò a dura prova i nervi dei viaggiatori partiti da Latisana [illegible] un magnifico pomeriggio sulla nostra spiaggia balneare. Quasi la totalità della folla che gremiva la corriera, presi i loro fagotti o valigie, si sono incamminati a piedi, con un sorriso sulle labbra che si può bene immaginare, verso Lignano dove sono giunti verso le ore 19 quando già i bagnanti rientravano ai loro alberghi.

RONCHIS

La chiusura della colonia

Con una cerimonia di alto fascista si è chiusa la colonia elioterapica di Ronchis di Latisana. La sala dell'asilo infantile per l'occasione era artisticamente addobbata con tricolori e fiori. Erano presenti tutte le autorità del comune di Ronchis, fasciali e cittadini. La cerimonia si è iniziata con canti corali eseguiti in maniera egregia dagli organizzati e poi la piccola Italiana Giovanna Marson ha rivolto alle autorità parole di ringraziamento a nome anche di tutti i beneficati. Si è svolto poi un saggio ginnico, sotto la direzione della capo squadra Giuseppina Marosani, che ha riscosso calorosi applausi per il suo svolgimento impeccabile. La bella manifestazione, durante la quale sono stati distribuiti dolciumi ai piccoli organizzati, si è chiusa con l'ammaina bandiera e con il saluto al Duce.

Dell'ottimo svolgimento della colonia rivolgiamo un plauso sincero alla direttrice signora Lucia Bittolo Bon che coadiuvata da un gruppo di insegnanti, ha saputo con la sua opera infaticabile dare anima ed impulso a questa bella e patriottica istituzione del Regime. Rivolgiamo pure un ringraziamento al cappellano militare, e alle suore dell'asilo infantile che hanno collaborato per il normale funzionamento della colonia stessa.

RIVIGNANO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra ad Orlando Orlandi

ROMA, 9.

Al caporal maggiore Orlando Orlandi di Paolo, nato a Rivignano, del 131° Reparto misto è stata concessa la croce di guerra al valore con la seguente motivazione:

«Addetto ad un posto distribuzione carburante divisionale, accortosi di un'azione aggirante tentata dal nemico, volontariamente partecipava quale tiratore di una mitragliatrice a una azione di contro assalto prendendo attiva parte colla propria arma alla lotta e distinguendosi per l'entusiasmo e sprezzo del pericolo. Epiro, fronte greco, 21 novembre 1940 XIX».

VISCO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Luigi Suerz

E' stata concessa «sul campo» la croce di guerra al sergente Luigi Suerz, appartenente alla divisione «Brescia», già valoroso legionario di Spagna.

Ecco la motivazione:

«Di presidio a un caposaldo avanzato sottoposto a tiro efficace dell'artiglieria nemica, con atto spirito di cameratismo accorreva, tra lo scoppio delle granate, in soccorso di alcuni compagni sepolti sotto i rottami di un ricovero colpito in pieno. Accortosi di poi che alcune cassette di munizioni di una riservetta colpita dal tiro avversario si erano incendiate, con sprezzo del pericolo si portava sul posto e pur persistendo il tiro dell'artiglieria nemica, le allontanava dalla riservetta scongiurando lo scoppio di essa. - A. S. 1 luglio 1941 XIX».

S. Daniele

Chiusura della colonia elioterapica

Ieri, alle ore 17, alla Casa della Gil, con l'intervento delle autorità locali, ha avuto svolgimento la cerimonia di chiusura della colonia.

I piccoli coloniali si sono esibiti con un esercizio ginnico e un canto corale, riscuotendo l'ammirazione dei gerarchi presenti. Poscia è seguito l'ammaina bandiera e il saluto al Duce.

Funebri

Maria della Vedova

Ieri mattina — alle ore 9,30 — partendo dalla propria abitazione di via Teobaldo Ciconi, hanno avuto luogo le onoranze funebri della compianta signora Maria della Vedova, madre del valoroso comandante del battaglione Alpino «Val Pescara».

Precedevano il clero e le corone dei figli Ugo e Leda, di Gino, Rita e Silvana, della sorella Susanna, nonchè di Maria ed Elsa alla cara zia. Reggevano i cordoni del carro funebre la camerata co. Maria Quaglia Ronchi, la camerata Ardenghi ed altre dame in gramaglie, amiche della estinta. Seguivano i figli Enzo e Leda, il genero comm. Pancrazi, la nuora, la nipote, l'ispettrice dei Fasci Femminili camerata Mighini, il capitano del Battaglione Alpino «Val Lonera» rag. Giordano Vidoni, il comm. dott. Antonio Legranzi, signore in gramaglie, personalità, il commissario straordinario del Fascio camerata Davide Peressutti ed interminabile stuolo di cittadini.

In Duomo è stato celebrato l'officio funebre e la benedizione della salma, dopo di che è avvenuta la tumulazione nel cimitero di S. Luca. Ai figli, al genero e ai congiunti tutti rinnoviamo sentite condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Incessante sviluppo dell'edilizia a Pordenone

Qui non si presume di parlare e di giudicare d'architettura: ma si vuole, più modestamente, cogliere un altro segno, e dei più fausti, della caratteristica vitalità cittadina per la quale nè tempi di crisi economica nè tempi di guerra combattuta rallentano il ritmo di sviluppo che fa ammirare Pordenone da quanti la rivedono di tanto in tanto, e ogni successiva volta la rivedano progredita nel suo aspetto esteriore e nella sua interiore organizzazione.

Accanto alle nuove iniziative pubbliche la privata iniziativa gareggia, contro ed oltre le difficoltà contingenti, nello sforzo di abbellire la città: ed ogni rione urbano offre la testimonianza positiva di costruzioni novissime che servono di esempio e di stimolo a nuove opere edilizie.

Ma una spiccata caratteristica distingue questo eccezionale periodo, in cui appar sommamente benemerito chiunque — superate felicemente tutte quelle contingenti difficoltà — riesce a dar vita a nuove costruzioni.

Pordenone — si sa — ha degna fama di città industriale: e la caratteristica cui accenniamo è una benemerenza nuova di nostre Ditte industriali che, in recenti e in recentissimi anni, han dato nuovo sviluppo all'edilizia cittadina.

Tre esempi son qui documentati dalla riproduzione di nuovi edifici, e tutti tre offrono una prova suggestiva del fatale avvicinamento topografico di modernissime costruzioni ad uso industriale e di nuove costruzioni destinate a pubblico uso o a privata abitazione. Par che un'attrazione reciproca, quasi una reciproca influenza abbia determinato la comune sede topografica alle più recenti edilizie per le industrie locali e ad altri edifici civili.

Così di fronte ad una nostrana caratteristica industria di cucine economiche di intensa produzione e di vasta esportazione sono sorte e sorgono eleganti ville lungo la via Montereale, la bella passeggiata preferita dai pordenonesi che sale dolcemente verso la Comina sullo sfondo magnifico del Monte Cavallo.

Così accanto ad una grandiosa industria di poderosi rimorchi per autotrasporti è appena sorta una serie di graziose case d'abitazione che han dato un carattere squisitamente cittadino a quello che sembrava, fino a qualche anno fa, suburbio: ed oggi la Via Montello affaccia le sue nuove costruzioni civili all'ammirazione dei viaggiatori che transitano in ferrovia.

Così di fronte alla nuova Casa del Fascio è sorta la vasta e magnifica sede industriale e commerciale della Società concessionaria della Fiat, un complesso edilizio che costituisce una autentica benemerenza della Società stessa che l'ha tutto compiuto in questi tempi duri.

Ma la dinamica edilizia di Pordenone s'è ancora esperimentata nel cuore della città, specialmente nell'assestamento del vasto Piazzale XX settembre, dove accanto alla sistemazione della stele dedicata ai Martiri fascisti e della magnifica scalinata che conduce al Palazzo di Giustizia è sorto il più moderno e confortevole albergo della Provincia (come ha riconosciuto l'Ente provinciale per il turismo). A proposito della sistemazione di Piazzale XX settembre è da lamentare ancora che non sia stata rimossa la misera e brutta costruzione, poco più d'una catapecchia, che s'incunea tuttora fra la scalinata e l'albergo ricordati: essa rappresenta una evidentissima offesa alla estetica del Piazzale centralissimo, una offesa rilevata da quanti transitano per la via nazionale.

Lo spirito che ha dato vita a queste e ad altre costruzioni recentissime è sempre vivo ed attivo: se materiali da costruzione fossero a disposizione attuale della privata iniziativa e degli Enti pubblici, Pordenone non sosterebbe nel ritmo della sua nuova edilizia.

Ma il tempo d'attesa non è perduto: si preparano intanto e si perfezionano disegni e progetti per le attività costruttive del prossimo avvenire. Ed è facile profezia affermare che, al termine delle contingenze attuali, questa città nostra dimostrerà ancora coi fatti la sua tradizionale volontà di creare e la sua capacità peculiare di costruire.

Imper.

La Casa Littoria recentemente inaugurata

La recente sistemazione del piazzale XX Settembre

Le ville nuove di via Montereale

La serie della grande fabbrica di cucine economiche in via Montereale

Nuove eleganti case di abitazione in via Montello

La nuova sede della S. A. Del Negro concessionaria della F.I.A.T. (Foto Pollini, Severa e Fotocelere)

Cividale

L'ammaina bandiera alla colonia elioterapica

Ieri sabato, si è chiusa, alla presenza delle autorità politiche, civili e militari, con un riuscito saggio, la Colonia elioterapica «Benito Mussolini».

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce e la presentazione della forza da parte di un istruttore al Segretario politico dott. Molaro, ha avuto inizio la manifestazione.

I primi ad entrare in campo sono stati i Balilla moschettieri, il reparto d'acciaio, come viene chiamato dai coloni.

Con disciplina e massimo ordine i giovani si sono prontamente schierati per svolgere una manovra tattica, perfettamente eseguita, destando l'applauso e l'ammirazione dei presenti, che hanno attentamente seguito la rapida azione. Il reparto si è poi schierato davanti alle autorità, ed al comando dello istruttore stesso, ha presentato le armi, calorosamente applaudito.

A Balilla dello stesso reparto sono state distribuite Croci al merito. Altri giovani sono quindi entrati in campo, per eseguire ritmici esercizi. Anche le bambine, perfettamente istruite e curate, hanno dimostrata la loro capacità e preparazione.

Riunitesi quindi le squadre, i piccoli, sotto la direzione del maestro Scubla, hanno dato anche un saggio di canto corale, eseguendo primo fra tutti l'inno tanto caro ai nostri cuori: «Giovinezza». Applauditissima è stata anche la «Montanara» la nostalgica ed appassionata canzone, che ricorda le nostre rocciose montagne ed i nostri baldi alpini.

E con l'ammaina bandiera e l'appello fascista dell'eroico capitano Bruno Mussolini, genuino rappresentante dell'epoca nostra, si è chiusa la semplice manifestazione, che i piccoli hanno voluto offrire alle autorità, ai loro cari, alla cittadinanza.

Ora il bel parco del Convitto Nazionale, ritornerà silenzioso. Non più grida, non più canti. Tutto ritornerà come prima. Ma chissà che qualche piccolo non ritorni di sfuggita, chissà che non si sieda, in un angolino, nascosto, e ripensi ai bei giorni trascorsi e riviva i più cari e lieti momenti.

Sul loro volto c'è un po' di tristezza. Non sono più i piccoli coloni che visitammo qualche settimana fa. C'è in loro qualche cosa, che ci fa comprendere il rammarico di doversene andare ed aspettare un altro anno: sì, perchè un altro anno ritorneranno. Oh, come vorrebbero che fosse domani! Ora sono attorno agli istruttori, alle vigilatrici: parlano tra loro, sorridono, si salutano.

Erano tutti come fratelli, e si volevano bene. Arrivederci Comandante... Buona sera signorina... addio... addio....

Se ne vanno. Il Parco a poco a poco rimane deserto. Al pennone non garrisce più la cara bandiera. Si avvicina la sera; e solo qualche rondine, forse sorpresa di tanto silenzio, s'indugia ancora nei suoi rapidi voli.

Commemorazione del cap. Bruno Mussolini

Ieri mattina il cav. dott. Mario Virginio Roscio invitato dall'ing. Fulvio Brozzi Vice Segretario del Fascio e Vice Comandante della Gil ha ricordato ai giovinetti ed alle bimbe della nostra Colonia elioterapica «Benito Mussolini» la figura eroica del figlio del Duce. I giovinetti e le autorità presenti hanno seguito la rievocazione commossa ed affettuosa con animo trepido ed alla fine hanno esploso in un fiero «presente» e con un sentito «a noi» all'indirizzo del Capo così duramente provato dal destino.

Riscossione IV rata imposte

La locale Esattoria Consorziale, per comodità dei contribuenti, invierà appositi incaricati nei giorni e nelle località sottoindicate per procedere alla riscossione della IV rata delle imposte e tasse:

Lunedì 11 agosto: a Forame (Attimis), Savorgnano del Torre e Remanzacco; martedì 12: ad Attimis, Povoletto e Faedis; mercoledì 13: a Faedis, Premariacco e Prepotto; giovedì 14: a S. Giovanni al Natisone, Manzano e Ipplis; sabato 16: Corno di Rosazzo, Manzano e Torreano; lunedì 18: a Buttrio e Moimacco.

I contribuenti che non effettueranno il pagamento delle imposte e tasse nel proprio Comune, dovranno provvedere al versamento dell'importo dovuto presso la sede della Esattoria in Cividale entro lunedì 18 corrente.

La festività dell'Assunta

Venerdì 15 corrente, ricorrenza dell'Assunta, nella nostra Basilica, verranno celebrate solenni funzioni religiose in onore della Titolare. Al mattino vi saranno sante Messe a tutte le ore e verrà distribuita la S. Comunione. Alle ore 10, officiante il Decano, mons. cav. dott. Valentino Liva, assistito da tutti i Canonici dell'insigne Capitolo, verrà celebrato un solenne pontificale con accompagnamento di canti e della miglior musica sacra. Nel pomeriggio Vespri solenni.

Anche nella vicina Vernasso, la festività dell'Assunta sarà solennizzata con particolari funzioni religiose. Nelle tre sere precedenti sarà tenuto un triduo di preparazione. Venerdì 15, in mattinata saranno celebrate diverse sante Messe con distribuzione della Comunione generale. Alle ore 10, celebrante l'Arciprete di S. Pietro al Natisone, mons. Antonio Bertoni, assistito da tutti i sacerdoti dei paesetti contermini, avrà luogo una solenne santa Messa del Perosi con accompagnamento della cantoria locale.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, seguirà per le vie del paese, la tradizionale processione con l'Immagine della Assunta. In serata si svolgeranno delle manifestazioni popolari.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna, per tutte le notti dell'entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Boiani.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Guido Roiatti di Giorgio, di 19 anni, da Cividale, alle dipendenze dell'impresa di costruzioni Francesco Di Stefano, mentre metteva in opera dei pilastri di ferro, ebbe il terzo e quarto dito della mano destra stretti fra due di essi, riportando delle ferite lacero contuse. Guarirà in giorni 10.

ATTIMIS

Chiusura della colonia elioterapica

Si è chiusa ieri la Colonia elioterapica della Gil che per un periodo di quaranta giorni ha accolto una ottantina di organizzati, che hanno beneficiato delle provvidenze disposte dal Regime.

Alla cerimonia di chiusura hanno presenziato le autorità locali ed i familiari dei coloni i quali si sono fatti ammirare nella esecuzione di originali giochi alternati da esercizi ginnici.

Una opportuna distribuzione di caramelle e biscotti ha posto termine alla simpatica cerimonia.

REMANZACCO

IV rata imposte

Lunedì 11 corrente, dalle ore 9 in poi, nel solito locale, si troverà un incaricato dell'Esattore per la riscossione delle imposte, tasse e fitti comunali della IV rata.

Una serie di furti

L'altra sera, ignoti ladri hanno rubato, nella frazione di Orzano, una ventina di capi di pollame ad Agostino Simiz, a Pietro Beorchia 8 oche, a Giovanni Peclo 9 oche ed a Francesco Beorchia alcuni capi di biancheria. I furti sono stati denunciati.

Addio bicicletta

Ermanno Groppo da Cividale, mentre stava lavorando l'altro giorno, in un campo di sua proprietà in Remanzacco, aveva lasciato incustodita la propria bicicletta allo ingresso del campo stesso. Al termine del lavoro ha dovuto constatare che il ciclo non trovavasi più ove l'aveva lasciato. Ignoti ne avevano approfittato rubando la bicicletta.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al capitano Antonio Valle

Al valoroso I. capitano Antonio Valle, che trovasi in A. O., è stata concessa un'altra decorazione: una croce di guerra al valore.

Al caro camerata che partecipa alla strenua difesa dell'Impero giungano le più fervide congratulazioni.

Gli esami all'Istituto magistrale

La presidenza dell'Istituto Magistrale Superiore parificato di Tolmezzo, comunica che gli esami di ammissione idoneità e promozione avranno inizio il 5 settembre con la prova scritta di italiano.

Il diario delle singole prove è esposto all'albo della scuola. L'anno scolastico avrà inizio il 5 ottobre p. v.

Per quanto riguarda le modalità delle iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi alla presidenza della scuola stessa.

Cine Don Bosco

Oggi domenica: «Ultima fiamma», un bel romanzo musicale con Miguel Ligero e Matilde Vasquez.

Giovedì e venerdì: «Leggenda azzurra» con Talia Volpiana e Giovanni Grasso. Segue: Battaglia della Manica.

Cine De Marchi

Oggi domenica: «Taverna rossa» con Alida Valli e Andrea Mattoni.

Martedì: «La doppia vita di Elena Galli» con Luise Ullrich e Gustav Diessl.

Mortale disgrazia in montagna

Precipita lungo una scarpata

Ieri sera verso le ore 17 Dosolina Scarsini, maritata Nait, da Illeggio, madre di cinque figli, ritornava dalla montagna con un carico di fieno sulle spalle. Nello scendere un ripido sentiero, la povera donna scivolava precipitando per lungo tratto riportando gravi fratture per cui decedeva. Il marito si trova al lavoro in Germania.

AMPEZZO

Una bella iniziativa

Il distaccamento della Milizia contraerei di qui, si è dotato di un apparecchio radio ricevente. Onde venire incontro alle spese sostenute e contribuire così un più lieto soggiorno a questi nostri baldi legionari che vegliano in armi, hanno voluto spontaneamente elargire le seguenti somme: il Fascio di Combattimento di Socchieve L. 100, i camerati, Sen. Emilio Bianchi lire 50, Cent. Ottavio Valle L. 50, Pietro Pivotti L. 50.

La somma è già stata consegnata al solerte e vigile comandante del distaccamento camerata squadrista V.C.S. Giovanni Delli Zotti «Garibaldi» il quale, ed anche a nome dei dipendenti ringrazia sentitamente.

BUIA

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Leonardo Nicoloso

ROMA, 8.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare all'aiutante di battaglia Leonardo Nicoloso di Pietro, nato a Buia, Comando 3ª Divisione Alpina «Julia».

«Durante un violento bombardamento aereo che causava vittime ed un vasto incendio in un agglomerato di baraccamenti, benchè investito dallo scoppio di una bomba che lo lasciava miracolosamente incolume, si lanciava più volte tra le fiamme riuscendo a salvare vite umane. — Premeti, fronte greco, 20 novembre 1940-XIX».

VENZONE

Riunione di cacciatori

Oggi alle ore 14 nella sala del Dopolavoro, si terrà una riunione dei cacciatori per la trattazione di importanti argomenti riguardanti questa sottosezione.

Raduno di propaganda

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 in piazza Umberto I (nel caso di maltempo sotto la Loggia Municipale) sarà tenuta una adunata di popolo. Parlerà il rag. Italo Cantoni, designato dall'I.N.C.F. sul tema: «Il mondo avrà pace e giustizia quando la vittoria dell'Asse avrà distrutto dalle fondamenta la plutocrazia e il bolscevismo».

Fascisti, organizzati e popolo sono invitati ad intervenire al raduno.

Movimento demografico

Diamo i dati della statistica dello stato civile di luglio: Nati 9; morti 2; matrimoni 1; emigrati 6; immigrati 9.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Grand'Uff. Dott.

Pasquale Facchini

impossibilitata di farlo personalmente, ringrazia vivamente le Autorità Politiche, Militari e Amministrative, le Associazioni e tutti coloro che con la presenza o con scritti hanno voluto prender viva parte al grave dolore.

Desenzano del Garda-Brescia, 9 agosto 1941 XIX.

LA FAMIGLIA DELLA SCHIAVA ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita della sua cara

MARIA

San Daniele del Friuli, li 9 agosto 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

La solidarietà internazionale al fiero lutto del Duce

BUCAREST, 9.

I giornali romeni continuano a soffermarsi sul tragico incidente di Pisa che è costato la vita a Bruno Mussolini. La sua morte ha prodotto una profonda impressione nell'animo di tutti che avevano seguito con ammirazione sempre crescente le eroiche imprese del giovane e ardito pilota nell'arma aerea fascista. L'*Universul* esprime al Duce la simpatia sincera e profonda con la quale il popolo romeno prende parte al suo immenso dolore e conclude: «Le gesta gloriose di Bruno Mussolini costituiranno un conforto per la grande sofferenza del Duce e per il movimento fascista di cui il Caduto era uno dei più brillanti esponenti».

Nel *Curentul* l'ex ministro Alexandro Hodos dedica alla gloriosa fine di Bruno Mussolini l'articolo di fondo su tre colonne nel quale fa l'elogio della eroica vita del Figlio del Duce. «Bruno Mussolini — scrive Hodos — morendo per la Patria, ha scritto il suo nome del libro d'oro della Storia. L'Italia perde uno dei suoi combattenti più bravi, ma guadagna col suo sacrificio il diritto alla gloria imperitura. La nazione che nascono simili uomini di ferro, può vantare con legittimo orgoglio il suo passato e guardare con splendida serenità e fiducia al futuro. I suoi eroi Caduti non chiedono lacrime, ma canti di gloria. Bruno Mussolini è morto meravigliosamente, così come si conviene ad un soldato dell'idea fascista».

BUDAPEST, 9.

Tutti i giornali di stamane continuano a pubblicare con articoli di fondo e corrispondenze da Roma che occupano tutte le prime pagine, il profondo, commosso cordoglio di tutto il popolo ungherese che partecipa fraternamente al lutto italiano per la morte di Bruno Mussolini.

Il *Pesty Hirlap* scrive fra l'altro: «Il lutto del Duce è il lutto di tutta l'Ungheria. Il cordoglio espresso dalla nazione ungherese con tanta sincerità sta a dimostrare ancora una volta quanto sia profondo l'affetto del popolo magiaro per il Duce che primo fra tutti elevò la sua voce in difesa dell'Ungheria e per riaffermarne i diritti. Il reggente Horthy — scrive il giornale — ha col suo telegramma espresso i dolorosi sentimenti di tutto il popolo magiaro che porterà scolpito nel cuore il nome dell'eroico figlio del Duce».

LISBONA, 9.

I giornali portoghesi continuano a dedicare ampio spazio alla descrizione delle estreme onoranze rese alle spoglie mortali di Bruno Mussolini. Alla legazione italiana pervengono numerose attestazioni di cordoglio. Nella chiesa italiana di Lisbona è stata celebrata oggi una messa in suffragio dell'eroico figlio del Duce.

TIRANA, 9.

Una messa al campo in suffragio di Bruno Mussolini è stata celebrata oggi alle ore 9 all'aeroporto di Tirana alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, dei membri del Governo, del comandante interinale delle Forze Armate in Albania, dell'ispettore del Partito Nazionale Fascista e di altre cariche militari civili e religiose.

TOKIO, 9.

Il *Japan Times Advertiser* manifestando il suo cordoglio per la morte di Bruno Mussolini scrive che il Duce nella sua immensa pena, ha la solidarietà commossa di tutto il popolo nipponico. La guerra, nella concezione morale fascista, non ammette distinzione di persone dinanzi al dovere e al pericolo. Mussolini sarà ancora più vicino al suo popolo, nel comune dolore.

BOGOTA' 9.

Tutti i giornali pubblicano, mettendola in grande rilievo, la notizia della morte di Bruno Mussolini, pubblicando fotografie e lunghe biografie del Caduto, la cui vita eroica viene esaltata e citata ad esempio della gioventù.

ROMA, 9.

Il capo dello sport tedesco Ecc. von Tschammer Und Osten, ha inviato al presidente del Coni un telegramma in cui assicura la fraterna partecipazione dello sport tedesco al cordoglio dello sport italiano in seguito all'immatura fine del comandante Bruno Mussolini.

BELGRADO, 9.

Il giornale *Obnova* occupandosi della sciagura nella quale ha trovato la morte Bruno Mussolini, scrive che tutti si associano al dolore del Duce e al cordoglio del popolo italiano. «Bruno Mussolini, continua il giornale, può servire di luminoso esempio alla gioventù. Figlio del Capo di un grande popolo non volle fare vita comoda ma si espose continuamente al pericolo e dette il suo contributo alla grandezza della Patria». Dopo aver ricordato la carriera e le imprese di Bruno Mussolini, il giornale dice che la sua fine è eguale alla morte sul campo di battaglia, perchè è caduto facendo il suo dovere di soldato e di patriota.

Questo spirito di sacrificio è quello che anima la gioventù della nuova Europa e che condurrà le Potenze dell'Asse, ed i popoli che le seguono, alla trionfale vittoria.

e glorioso dovere - GRANDI presidente Camera Fasci e Corporazioni».

«*In un'ora così triste per V. E sono cordialmente con Voi e con tutti i Vostri per implorare dalla divina Misericordia al Vostro diletto la pace eterna. All'Ecc. Vostra e quanti piangono con Voi tutti i conforti della fede in Cristo.* - Cardinale MAGLIONE»

«*A nome dell'Esercito Vi prego di accogliere, Duce, le espressioni del più vivo e profondo cordoglio per il grave lutto che colpisce il Vostro affetto di padre e priva l'Italia di una fulgida figura di combattente e di espressione purissima di ardimento fascista* - SQUERO».

«*I marinai d'Italia salutano commossi il camerata del cielo e Vi assicurano, Duce, che dal sacrificio del giovane eroe trarranno incitamento per la nostra vittoria* - ARTURO RICCARDI».

«*Gli aviatori d'Italia oggi come non mai vicini a Voi, Duce, nel recente dolore serrano i ranghi con la ferrea volontà di esaltare la volontà di Bruno dedicando fino al sacrificio ogni energia per l'immancabile vittoria.* - Generale PRICOLO».

«*Il popolo d'Albania Vi invia, Duce, a mio mezzo l'espressione del profondo ma fiero dolore che con Voi colpisce tutta la nazione albanese.*

FRANCESCO JACOMONI».

«*A nome del governo albanese e mio personale, Vogliate accogliere, Duce, le più sentite condoglianze per la morte di vostro figlio Bruno, trasvolatore di oceani, eroico pilota in pace ed in guerra, oggi gloriosamente caduto offrendo la sua giovane e rigogliosa esistenza per la grandezza dell'Impero.*

SHEWKET VERLACI».

«*Il Senato del Regno ha appreso con la più profonda costernazione la tragica sventura del vostro Bruno, intrepido aviatore, volontario combattente. Per nome della assemblea, Vi porgo, Duce, la più profonda e commossa espressione di cordoglio*

Presidente del Senato SUARDO».

«*Il Consiglio di Stato si inchina riverente e commosso dinanzi alla salma del giovane Eroe caduto per la Patria. Nel cordoglio unanime del popolo italiano accogliete, Duce, le profonde condoglianze di questo consesso e vivissime mie personali.*

Presidente del Consiglio di Stato ROMANO».

La Milizia al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*I labari della Milizia si levano nel cielo degli eroi per salutare in Bruno Mussolini, l'immortale ala fascista, pegno infallibile della vittoria.*

Ascoltate Duce, nel dolore fierissimo, il cuore dei Vostri legionari battere accanto al vostro. - GALBIATI».

L'ordine del giorno ai Legionari

ROMA, 9.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato alle Camicie nere il seguente ordine del giorno:

LEGIONARI!

La gloria ha ghermito nei cieli della Patria Bruno Mussolini, il capitano che sfidò la morte in pace ed in guerra, di qua e di là degli Oceani. I labari delle Legioni, non si piegano, si levano alti nell'azzurro a salutare il giovanetto eroe che col suo sacrificio fa più che mai accanita la nostra volontà di combattimento.

Bruno Mussolini è morto.

Quando avremo dato al Duce la vittoria romana, preparata dal suo genio e dal suo tormento, il capitano sempre giovane e non più pensoso, trasvolerà sui Battaglioni della guardia, legionario fra legionari.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia GALBIATI».

Folla a Palazzo Venezia

ROMA, 9.

Anche stamane una grande folla attendeva si aprisse il portone di Palazzo Venezia e si iniziasse la raccolta delle firme nell'apposito albo.

La gente che intende rendere omaggio alla memoria gloriosa del Caduto ed esprimere la propria solidarietà al Duce appartiene a tutte le classi sociali.

Abbiamo visto un grande numero di ufficiali e sacerdoti. Ma tra la folla predomina il popolo dei più umili stati sociali quella che in tutte le occasioni ha dato prova luminosa di dedizione al Duce.

Commovente è la partecipazione di coloro che hanno perduto i loro cari in guerra.

La raccolta delle firme si è protratta ininterrottamente per tutta la giornata, e a sera si è ancor più intensificata perchè gruppi di operai, ultimato il lavoro giornaliero, si sono recati a frotte a Palazzo Venezia.

Il collegio aeronautico della Gil intitolato a Bruno Mussolini

Il Segretario del Partito Comandante della GIL, ha disposto che il Collegio aeronautico della GIL di Forlì sia intitolato al nome di Bruno Mussolini.

Riunione della Consulta della provincia di Lubiana

L'omaggio alla memoria di Bruno Mussolini

LUBIANA, 9.

Questa mattina l'Alto Commissario ha riunito al palazzo del Governo la consulta della provincia di Lubiana.

Prima di dare inizio alla trattazione dell'ordine del giorno, l'Alto Commissario, mentre i consultori sorgevano in piedi, ha rivolto un commosso pensiero alla nobile figura di Bruno Mussolini caduto nello adempimento del suo dovere di soldato nel cielo di Pisa.

L'Ecc. Grazioli ha detto come in quest'ora di grande e fiero dolore anche la popolazione della provincia di Lubiana, come tutto il resto del popolo italiano è vicina al cuore del Duce. Egli ha comunicato di aver pregato il Duce di accogliere le espressioni di cordoglio della provincia. Dopo le parole dell'Alto Commissario, i consultori hanno mantenuto un minuto di raccoglimento.

L'Alto Commissario ha iniziato quindi l'esame dei problemi posti all'ordine del giorno che comprendevo la questione del rifornimento dei generi alimentari, quella dei lavori pubblici e altre questioni economiche interessanti la provincia. Passando poi a parlare dell'organizzazione sindacale, l'Alto Commissario ha comunicato che, come naturale, anche nella nuova provincia verrà esteso il sistema corporativo.

Da ultimo l'Alto Commissario ha fatto un rapido esame della situazione della provincia, comunicando ai consultori le sue direttive perchè nulla venga a turbare il ritmo dell'attività che tende al potenziamento dell'organismo provinciale e alla sua normalizzazione.

Il protondo cordoglio dei Principi sabaudi

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel momento in cui il Vostro Bruno cade nell'adempimento del dovere Vi esprimo, Duce, anche a nome della Principessa il mio affettuoso e più vivo cordoglio per la grande sciagura che strazia il cuore dei genitori e che profondamente contrista l'animo di tutti gli amici, che mai dimenticheranno la figura e l'esempio del Vostro caro figliolo.

Aff.mo Cugino UMBERTO DI SAVOIA».

«*Condivido il Vostro dolore e la Vostra fierezza. Sempre:* ELENA D'AOSTA».

«*Costernata per la atroce sciagura sono vicina con tutto il cuore, Duce, nel Vostro fiero dolore* - Aff. Duchessa ANNA D'AOSTA».

«*Al profondo dolore con cui l'inesorabile destino Vi colpisce privando Voi di un figlio e la Patria di uno dei suoi più eletti ed eroici giovani, sinceramente e profondamente partecipo Vi invio insieme a mia moglie sentite condoglianze.* AIMONE DI SAVOIA AOSTA».

«*Prendo parte vivissima al Vostro grande e fiero dolore e Vi esprimo le più sentite condoglianze per il grave lutto che Vi ha colpito.* Aff.mo CONTE DI TORINO».

«*A Voi e alla Vostra consorte giungano le espressioni del più vivo cordoglio mio e di mia moglie. Possa lenire il Vostro immenso dolore la fierezza di offrire alla Patria, sublime sacrificio la vita di un Vostro figlio.* Vostro aff.mo DUCA DI GENOVA».

«*Prendo vivissima parte al Vostro strazio per la gloriosa immatura perdita del Vostro eroico figlio, espressione purissima di italico valore, e di tutto cuore Vi esprimo la mia più sentito cordoglio.* Aff.mo FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA».

«*Duce, con cuore commosso prendo viva parte al Vostro grande dolore di padre.* Aff.mo ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA».

«*Abbiamo appreso la morte al posto del dovere di Vostro figlio Bruno e Vi inviamo le nostre più sentite espressioni di condoglianze.* LUCIA ED EUGENIO DUCHI DI ANCONA».

«*Giunga a Voi e a Donna Rachele la commossa espressione del mio profondo e sincero cordoglio.* IOLANDA CALVI BERGOLO».

«*In questa dolorosissima ora, sublimata dal dovere compiuto fino al sacrificio so che i cavalieri dell'ordine sovrano di Malta esprimano il nostro vivissimo cordoglio inspirato da Dio pace eterna allo scomparso, a Voi rassegnazione e forza novella per la Vostra incommensurabile fatica.* Gran maestro LUDOVICO CHIGI ALBANI».

«*Vogliate accogliere l'assicurazione della mia sincera partecipazione al Vostro grande dolore* - RISTO RYTI, Presidente della Repubblica di Finlandia».

«*Costernato per la scomparsa del Vostro valoroso figliuolo Bruno, sono con Voi nel vostro grande dolore.* - PAVELICH».

«*Invio a Vostra Eccellenza le più sincere condoglianze per il profondo dolore che ha colpito il Vostro cuore di padre e ricordo in questo momento con emozione, e viva simpatia la figura del brillante aviatore che ebbi occasione di conoscere in uno dei suoi passaggi per Lisbona.* - OLIVEIRO SALAZAR, presidente del Consiglio».

«*Prego Vostra Eccellenza di accettare le mie sentite condoglianze per la dolorosa perdita di Bruno Mussolini.* - LUIS ARGANA, Ministro degli esteri della Repubblica del Paraguay».

La partecipazione di alte personalità

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Riceva Ecc. le espressioni sincere della mia profonda commozione nell'apprendere la scomparsa di vostro figlio Bruno caduto nel compimento del suo dovere di patriota,* FRANCESCO FRANCO *capo dello stato spagnolo*».

«*Pervenutami la notizia della morte eroica del figlio amato di V. E. capitano Bruno Mussolini, Vi prego di accogliere l'espressione del mio più profondo cordoglio,* NICOLA DE HORTHY».

«*Prego accettare le espressioni del mio profondo cordoglio per la scomparsa di vostro figlio Bruno* GETULIO VARGAS».

«*Nel giorno in cui la provvidenza vi assicura la vittoria a prezzo di sofferenze, e quando il sacrificio del figlio dell'E. V. supremo simbolo, affligge il Vostro cuore; Vi prego di sentire la mia fedele presenza e di gradire le mie più sincere condoglianze* - Generale ANTONESCU».

«*La notizia della grave perdita che ha colpito le Ecc. ha colpito profondamente anche me, con le mie sincere condoglianze per V.V. E.E. per questo grave colpo del destino; con me è in lutto tutta la Luftwaffe germanica che compiange un bravo camerata aviatore che ha dato la sua vita nella lotta comune dei nostri due popoli. Condoglianze sincere.* Vostro GOERING maresciallo del Reich della grande Germania».

«*Per la grave perdita che avete subito per la morte dell'aviatore Vostro figlio Bruno. Vi esprimo, le mie condoglianze più sincere e cal.* - Dott. GOEBBELS».

«*Vorrei esprimere a V. E. i sensi più vivi delle mie condoglianze per l'eroica morte del capitano Bruno Mussolini vostro amato figlio il cui nome sarà immortale per sempre* - Principe KONOYE primo ministro del Giappone».

«*Permettetemi di esprimere a V. E. le mie profonde condoglianze per la gloriosa morte del capitano Bruno Mussolini Vostro amato figlio che si è sacrificato per la grandezza della Patria* - TOYODA ministro degli affari esteri del Giappone».

«*La Camera dei Fasci e delle Corporazioni Vi esprime il più fiero e commosso cordoglio per il sacrificio del Vostro figliuolo Bruno trasvolatore atlantico e, poco più che ventenne, guerriero, immolatosi per la Patria nel compimento del suo arduo*

La politica aggressiva di Roosevelt messa in luce dalla stampa tedesca

BERLINO, 9.

I giornali sottolineano i vari punti della documentazione diffusa dall'agenzia D. N. B. *sulla politica aggressiva di Roosevelt, nei confronti delle repubbliche sudamericane ed osservano che se i suoi piani, tempestivamente smascherati, hanno subito un fiero colpo, ciò non significa che essi siano stati stroncati come soprattutto non significa che le mire aggressive statunitensi non si siano già rivolte anche verso altri obiettivi.*

Come nota infatti il Völkischer Beobachter, *con ogni mezzo si persegue oggi a Washington lo scopo di ottenere altre basi strategiche e punti di appoggio a Pernambuco nel Brasile, alla foce di Plata ed al* Capo Horn. *Il grande salto sull'Atlantico eccita moltissimo il presidente Roosevelt e la sua attività in tal senso non ha sosta. Al nord con la Groenlandia e l'Islanda, i successi conseguiti sono già notevoli ma ciò non è ancora sufficiente. Di qui l'invio di ingegneri, di lavoratori verso l'Islanda settentrionale allo scopo di compiere i lavori preparatori alla installazione dei punti strategici degli Stati Uniti in quel paese. Di qui gli accenni sempre più pressanti nei riguardi delle Azzorre e delle isole di Capo Verde.*

«Se i piani predisposti subirono qualche incaglio nella loro attuazione — nota l'organo nazista — e il vasto programma rimase a lungo allo stato di semplice abbozzo, ciò non significa che essi non possano venire ampliati ed altri obiettivi non si possano perseguire».

Il Times Herald *ha già lasciato cadere tra le sue righe il nome della Liberia, che potrebbe diventare un comodo punto di appoggio per la flotta nord-americana e da Pretoria si apprende che il nuovo addetto militare degli Stati Uniti nell'Unione sud-africana sta occupandosi per ottenere la cessione di basi strategiche a Durban, a Simonstown e nella baia di Walfisch.*

La politica bellicista americana si sta insomma rivelando in questi giorni in piena luce, come osserva la Deutsche Allgemeine Zeitung *«oggi conosciamo con precisi dati di fatto le mire aggressive dell'imperialismo del presidente Roosevelt e sappiamo anche quale valore dare alle sue parole allorchè egli vuol fare lo scandalizzato e vuol atteggiarsi a difensore dei deboli, allorchè blatera di imperialismo mondiale germanico».*

Il modo di agire del presidente degli Stati Uniti — scrivono ancora i giornali — è quello di un gangster che con ogni mezzo vuole soddisfare le proprie avide brame di impadronirsi di tutto ciò che può essere utile ai suoi inconfessabili fini ed interessi.

Anche tutti i giornali di Monaco si occupano in modo particolare dell'imperialismo nord - americano tendente ad una completa sottomissione dell'America latina agli Stati Uniti.

Non appena Roosevelt — scrivono le Münchner Neueste Nachrichten *— si sarà impossessato di tutte le basi aeree e navali desiderate, attuerà il più brutale sfruttamento di esse per instaurare il dominio mondiale degli Stati Uniti. Allora cadrà la maschera e gli Stati del sud-America verranno completamente assoggettati ai piani di conquista degli Stati Uniti.*

Roosevelt cerca intanto con tutti i mezzi di compromettere la neutralità degli Stati dell'America latina per implicarli nella politica di guerra da lui imposta al popolo americano che, contro la propria volontà, viene spinto al conflitto.

Quanto alle mire anglosassoni sul Pacifico, lo stesso giornale mette in rilievo il fatto che, improvvisamente, a Londra e a Washington si parla di una minaccia a Wladivostok, da parte giapponese. Questa circostanza dimostra che gli sforzi di Hopkins per procurare agli Stati Uniti basi nella Siberia orientale hanno trovato la condiscendenza di Mosca.

Roosevelt pare disposto ad aderire ai progetti inglesi circa un accordo per un'eventuale azione comune statunitense - britannica contro il Giappone, ma egli cerca di assicurarsi la promessa sovietica di adesione all'accordo anche da parte russa.

Ciò spiegherebbe il vivo interesse manifestato in questi giorni dalla stampa britannica nei riguardi del potenziale delle forze sovietiche nell'Estremo oriente, potenziale che viene valutato ad un milione di uomini componenti reparti scelti e bene equipaggiati.

Ai progetti di soccorso materiale che sono inerenti ai piani imperialistici americani del Pacifico sembrano per altro opporsi i circoli militari di Washington che non ammettono che gli armamenti americani siano negletti in favore dei bolscevichi.

Giustizia americana

Gli equipaggi italiani condannati dal Tribunale di Nuova York

NUOVA YORK, 9.

Il tribunale di New York ha emesso la sentenza a carico dei comandanti e degli equipaggi dei piroscafi italiani confiscati in quel porto: «Ausso», «Arsa», «Alberta», «Brennero» e «S. Leonardo» accusati di sabotaggio.

I capitani delle cinque navi italiane: Scaligeri, Muglio, Mauri, Paramichiotti e de Gregori, e gli equipaggi, hanno ascoltato la lettura della sentenza di condanna con manifesto sprezzo.

Il comandante de Gregori a nome dei camerati, dopo aver rilevato l'abuso che si commetteva in danno dell'Italia, ha dichiarato che in circostanze simili ufficiali americani avrebbero agito nella stessa maniera.

I comandanti sono stati condannati a tre anni di carcere per danneggiamento arrecato alle rispettive navi. I marinai hanno ricevuto condanne che vanno da un minimo di un giorno ad un massimo di un anno.

La guerra nippo-cinese

DA UNA BASE NAVALE NIPPONICA, 9

Dal 2 all'8 agosto unità aeree della Marina giapponese hanno effettuato bombardamenti su Changsha Hengyang, Hsiantan, oltre che su altre città delle provincie cinesi dello Hunam e Kwangsi.

Tutti gli obiettivi sono stati colpiti comprese alcune linee ferroviarie che sono state interrotte.

Un ordine cui non conviene obbedire

BERLINO, 9.

Commentando la notizia che il maresciallo Timoschenko ha pubblicato un manifesto in cui si ordina di bruciare il raccolto e di compiere altri atti di sabotaggio, la Deutsche Allgemeine Zeitung *scrive tra l'altro che le conseguenze di questo ordine ricadranno esclusivamente sulla popolazione civile dei rispettivi territori dell'Unione Sovietica.*

La Germania ed il suo Esercito, giova rilevarlo, non intendono assumere alcuna responsabilità. In altre parole se la popolazione civile di questi territori nelle prossime settimane, sarà costretta a soffrire la fame, la responsabilità ricadrà soltanto sul maresciallo sovietico e su Stalin.

Attività organizzativa per la mostra dell'abbigliamento

VENEZIA, 9.

A palazzo Giustiniani fervono i lavori di organizzazione della grande Mostra autarchica dei tessili e dell'abbigliamento.

Saranno presenti tutti i produttori, gli industriali, i direttori di sartoria e di confezioni, che particolarmente nel settore del tessile e del prodotto tipo impiegano in 3000 stabilimenti oltre un milione d'operai ed operaie con una produzione di 300 tipi di varietà.

La Mostra autarchica di palazzo Giustiniani ha netto carattere nazionale, comprenderà un settore di mode con esposizione di modelli di autunno e d'inverno, sportivi, da passeggio, da sera.

Nel salone centrale verrano esposti i prodotti di filati in collegamento con i tessili, gli stampatori, i confezionisti.

Per favorire la zootecnia montana Una iniziativa dell'Ente per la montagna bresciana

ROMA, 9.

Una iniziativa che merita l'onore della citazione e della ribalta, è quella promossa dall'Ente per la montagna bresciana e diretta a facilitare ai montanari sprovvisti di mezzi, l'acquisto del bestiame a condizioni veramente favorevoli e vantaggiose.

Il predetto Ente si è accordato con alcune banche locali quali il Credito Agrario Bresciano, la Banca S. Paolo, quella di Valle Camonica ed il Piccolo Credito Bergamasco per la concessione di prestiti rivolti all'acquisto di bestiame al modesto tasso del 2.50 per cento, e senza per questo venir meno al cartello interbancario del tasso al 6.25 per cento. Questo tasso permane, senonchè una parte di esso e precisamente il 2.25 per cento viene offerto gratuitamente dalle banche suddette e iscritto sul rispettivo conto di beneficenza, mentre una altra parte dell'1.50 per cento viene concessa gratuitamente dall'Ente provinciale stesso.

Due sono le forme del prestito: una con garanzia mediante avallo bene accetto dall'istituto di Credito, l'altra con garanzia assicurativa contro i danni della mortalità a mezzo della Mutua Italiana di Assicurazione Bestiame di Roma. La iniziativa ha incontrato il pieno favore dei montanari e le richieste sono molte e continuano ad affluire all'Ente.

"Le forze sanitarie,,

ROMA, 9.

E' uscito il numero speciale del giornale *Le Forze Sanitarie*, organo del Sindacato nazionale fascista dei medici diretto dal sen. Raffaele Bastianelli. Questo numero, che esce a breve distanza dal fascicolo speciale del giornale tedesco *Zeitschrift Fuer Aerztliche Fortbildung* redatto da personalità della scienza italiana è stato scritto per intero da eminenti scienziati tedeschi, onde favorire sempre più lo scambio culturale tra la Germania e l'Italia.

"PACE E POTENZA,,

Violenta reazione al famigerato progetto inglese sull'azione direttrice della Russia

ROMA, 9.

L'incauto articolo del *Times* intitolato «Pace e potenza» continua a suscitare vive preoccupazioni in tutta la Turchia, nè il successivo articolo del redattore diplomatico dello stesso giornale ha ottenuto lo scopo propostosi di calmare, cioè, le gravi apprensioni destate.

Infatti il *Vuaki* ironizzando sul fatto che il *Times* proponeva che l'Europa orientale fosse affidata alla «Azione direttrice della Russia», sottolinea che l'U.R.S.S., ha dato una chiara prova del modo come interpreta la sua azione direttrice allorchè si è impadronita dei paesi baltici e della Bessarabia.

Il *Tasviri Efkar* dal canto suo ricorda che proprio il *Times* è uno degli organi di stampa maggiormente responsabili dell'irrigidimento inglese che fece scatenare la guerra per la questione della Polonia.

Il famigerato articolo del *Times* continua ad essere oggetto anche da parte della stampa svizzera di netta disapprovazione, mentre parecchi giornali si augurano che Eden prenda atto delle vivaci reazioni da esso suscitate.

Qualunque sia il sentimento che si ha sui risultati della guerra — osserva fra l'altro la *Tribune de Losanne* — tutto il mondo, ad eccezione dei comunisti, si augura che la Russia bolscevica non abbia nel nuovo ordine europeo un compito direttivo. Le popolazioni non slave dell'Europa, osserva, ritengono a ragione che sarebbe quella la peggiore calamità e la stampa turca non ha tardato a protestare contro le idee suggerite dal grande organo britannico.

Le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri britannico Eden, concernenti la Bulgaria, continuano a suscitare profonde indignazioni nei circoli politici di Sofia. I giornali le commentano aspramente rilevandone il tono megalomane e confutando le false asserzioni del ministro inglese. Lo *Utro* osserva come Eden, affermando che la Bulgaria si è appropriata di territori appartenenti ad altri, ha smentito lo stesso Governo inglese che, non molti anni fa, ha riconosciuto che la Macedonia appartiene alla Bulgaria geograficamente, storicamente ed etnograficamente.

Il giornale scrive quindi che le minaccie di Eden non impressionano il popolo bulgaro e che l'affermazione del ministro inglese degli esteri, il quale vorrebbe addossare al Governo di Sofia la responsabilità di aver distrutto l'unità balcanica, è assolutamente falsa in quanto tutto il mondo sa che da lungo tempo tale unità non esisteva più.

Fin dal giorno in cui nel 1913 serbi e greci conclusero un'alleanza diretta esclusivamente contro la Bulgaria tale unità era stata spezzata. Lo *Utro* conclude rilevando che le considerazioni di ordine politico contingente, non dovrebbero far dimenticare al signor Eden che esiste pur sempre una legge morale. Lo *Zora* afferma che il discorso di Eden conferma in tutto il popolo bulgaro la convinzione che l'Inghilterra è la prima nemica della Bulgaria.

Flagrante violazione inglese alle clausole dell'armistizio con la Francia per la Siria

ROMA, 9.

La decisione del governo inglese di internare il generale Dentz ed altri 35 ufficiali francesi, è una violazione flagrante dell'armistizio siriano, una delle cui clausole stabiliva, in modo tassativo, il ritorno in Patria degli ufficiali francesi che così volevano.

Si tratta della solita politica di violazione dei diritti da parte dell'Inghilterra, di una nuova fellonia inglese contro il suo ex alleato.

L'Inghilterra manca in pieno alla sua parola ed alla sua firma. E' questa una secolare tradizione britannica alla quale restano fedeli con eloquente continuità tutti i governi inglesi.

Risulta evidente che l'Inghilterra non aveva effettivamente l'intenzione di osservare i patti dell'armistizio. Il suo scopo è quello di eliminare definitivamente qualsiasi influsso francese dalla Siria.

I traditori di De Gaulle assistono in terra siriana, con le braccia conserte, a questa nuova angheria inglese contro la Francia. Il fatto che il governo di Londra commetta questa nuova violenza alla presenza dei degaullisti indica eloquentemente quale conto faccia il governo inglese di questi mercenari, che paga perchè lo servano e facciano silenzio.

La stampa tedesca mette nel massimo rilievo la notizia che il governo di Vichy ha reagito con energico passo alla decisione della Inghilterra di internare il generale Dentz insieme a 35 ufficiali dell'armata francese del Levante.

La medesima stampa stigmatizza poi la flagrante violazione delle clausole dell'armistizio da parte degli inglesi definendo semplicemente puerile la motivazione con cui si è cercato di giustificare l'inqualificabile provvedimento.

La verità è, scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung *che siamo in presenza di una ennesima violazione degli impegni solennemente sottoscritti e che ancora una volta la brutalità britannica si è sfogata contro gli amici ed alleati di ieri: i francesi.*

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20 44 (diretto)

Per TARVISIO: ore 0.28 — 6.15 — 11.19 (diretto) — 13 25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia)

Per TRIESTE: ore 4.20 — 6.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 8.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano)

Per CIVIDALE: ore 1.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15 11 — 17 (da Gorizia) — 17 55 — 19.57 — 22.26 — 22.51

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.20 — 18.35 — 20 1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 6.7 — 10.7 — 18.57 — 16.52 — 19.29

TRANVIE

Linea Udine-S. Daniele

Partenze da Udine: 6.50 — 9.25 — 12.25 — 15 — 17 — 19 — 20.30 (festivo).

Arrivi a S. Daniele: 8 — 10.45 — 13.35 — 16.10 — 18.10 — 20.10 — 21.40 (festivo).

Partenze da S. Daniele: 6.25 — 8.10 — 11.10 — 13.45 — 16.30 — 18.30 — 21.45 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.15 — 12.20 — 14.50 — 17.35 — 19.35 — 22.50 (festivo)

Linea Udine-Tarcento

Partenze da Udine: 6.20 — 7.20 — 8.20 — 9.50 — 11.20 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 (festivo) — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 21.20 (festivo).

Arrivi a Tarcento: 7.5 — 8.5 — 9.5 — 10.35 — 12.5 — 13.5 — 15.5 — 16.5 (festivo) — 17.5 — 18.5 (festivo) — 19.5 — 20.5 — 21.5 — 22.5 (festivo).

Partenze da Tarcento: 6.25 — 7.25 — 8.25 — 9.55 — 11.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17 25 (festivo) — 18.25 — 19.25 — 20 25 — 22.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.40 — 13.10 — 14.10 — 16.10 — 16.10 (festivo) — 17.10 — 18.10 (festivo) — 19.10 — 20.10 — 21.10 — 23 10 (festivo).

ULTIME DI SPORT

La prima giornata dell'incontro Ungheria - Italia a Budapest

Sette vittorie italiane su nove gare

BUDAPEST, 9.

Una gran folla di sportivi ha assistito oggi all'incontro di atletica leggera tra la squadra nazionale italiana e quella ungherese.

Lo stadio di Bezkrto, nonostante la pioggia caduta ininterrottamente tutta la durata delle gare, era gremito in tutti gli ordini di posti. Erano presenti, oltre alle autorità del governo, anche i funzionari della R. Legazione d'Italia.

La squadra italiana è stata salutata al suo apparire sul campo da una calorosa dimostrazione di simpatia e da grida inneggianti all'amicizia italo-magiara.

Le gare in programma sono 19, 9 si sono svolte oggi e 10 saranno disputate domani domenica.

Il pubblico ha seguito con appassionato interesse lo svolgimento delle gare tributando ai nostri forti atleti entusiastici applausi. Dopo il discorso di saluto pronunciato dal presidente della Federazione sportiva ungherese dott. Vangel e dal cons. naz. Ridolfi, presidente della Fidal, e dopo che la banda militare ebbe suonato gli inni italiani e ungherese, hanno avuto inizio le gare.

Ecco i risultati della prima giornata:

Corsa ad ostacoli m. 400: 1. Missoni (Italia) in 55"; 2. Fantoni (Italia) in 57" e 1/10; 3. Kiss (Ungheria) in 57" e 4/10; 4. Polgar (Ungheria) in 63" e 8/10.

Salto in alto: 1. Compagner (Italia) m. 1.85; 2. Tanghetti (Italia) m. 1.80; 3. Today (Ungheria) metri 1.75; 4. Oherna (Ungheria) metri 1.70.

Corsa piana m. 100: 1. Mariani (Italia) in 10" e 6/10; 2. Csanyi (Ungheria) in 10" e 7/10; 3. Korompay (Ungheria) in 10" e 8/10; 4. Monti (Italia) (squalificato per fuori campo).

Getto del peso: 1. Profeti (Italia) m. 15.13; 2. Nemeth (Ungheria) metri 14.93; 3. Daranyi (Ungheria) metri 14.55; 4. Bertozzi (Italia) metri 14.24.

Corsa m. 800: 1. Lanzi (Italia) in 1'47" e 8/10; 2. Donnini (Italia) in 1'53" e 4/10; 3. Harsanyi (Ungheria) in 1'54" e 4/10; 4. Hires (Ungheria) in 1'64".

Salto in lungo: 1. Csanyi (Ungheria) m. 7.19; 2. Maffei (Italia) metri 6.95; 3. Guyrioza (Ungheria) metri 6.94; 4. Pederzani (Italia), metri 6.87.

Corsa m. 5 mila: 1. Szilagyi (Ungheria) in 14'47" e 6/10; 2. Nemeth (Ungheria) in 14'51" e 6/10; 3. Mastroteni (Italia) in 15'20" e 4/10; 4. Vitali (Italia) in 15'33" e 4/10.

Lancio del martello: 1. Taddia (Italia) che ha battuto il proprio primato nel lancio del martello di metri 51.96 con m. 51.98; 2. Biro (Ungheria) m. 48.13; 3. Seyresina (Ungheria) m. 47.53; 4. Nemeth (Ungheria) m. 46.82.

Staffetta quattro per cento: 1. Italia (Tito, Greti, Facchini, Mariani) in 41" e 4/10; 2. Ungheria (Szigetvary, Gyenes, Korompay, Csanyi) in 42" e 1/10.

Punteggio della prima giornata: Italia 46, Ungheria 37.

L'interessantissima competizione, svoltesi con perfetto spirito cavalleresco, si è conclusa con una ardente dimostrazione all'indirizzo dei nostri atleti al grido: evviva l'Italia.

I giornali della sera dedicano ampio spazio all'avvenimento, sottolineando l'alta classe degli atleti italiani i quali nelle gare di oggi hanno dimostrato la loro perfetta preparazione, tenendo alto i colori della squadra dell'Italia fascista.

IL LOTTO

Estrazione 9 agosto 1941 XIX					
Venezia	47	53	39	60	76
Bari	31	4	33	70	30
Cagliari	75	17	4	68	31
Firenze	52	36	18	53	37
Genova	73	77	27	72	37
Milano	87	86	85	77	71
Napoli	53	30	68	90	58
Palermo	81	22	23	50	41
Roma	69	29	11	65	34
Torino	80	36	86	75	60

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»